Mercoledì 24 Febbraio 1926
Conto corrente con la posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLIX N. 47
Direzione e Amministrazione
Udine-Via Vitt. Veneto 44 a. Tel. 72

Cronaca Provinciale

Giunta Provinciale Amministrativa

(del 23 febbraio 1926)

AFFARI APPROVATI

Enemonzo: Revisione tassa bestiame — Resia: Svincolo cauzione Società Anonima la conservazione del legno e distillerie catrame per lo sfruttamento boschi Brasda Carnizza e Uccea. — Carlino: Concessione a Cigainero e Bosco di un passaggio su terreno comunale — Montereale: Cessione suolo comunale a de Biasio — Maniago: Sovvenzione alla scuola di disegno — Fanna: Tassa famiglia 1926 e addizionale imposta complementare — Budoia: Tassa famiglia 1926 — Rivignano: Tassa famiglia esercizio e addizionale 20 per cento imposta complementare — Budoia: Tassa esercizio rivendita 1926 — Fanna: Abolizione tassa esercizio e istituzione tassa patente e industrie — Aiello: Aumento indennità servizio attivo dip. com. — Arzene: Sussidio a scuol prof. disegno — S. Vito Fagagna: Contributo tubercolotici di guerra — Campoformido: Modifica tassa posteggio — Tricesimo: Rinnovo prest. provvisorio con banca Coop. Tarcento e Banca Friuli - Tolmezzo: Sistemazione palazzo ex Gargollini — S. Vito al Tagliamento — Salario al becchino stradino e manutentore acquedotto frazione Sigiletto — Maiano: Sussidio alla Congregazione di Carità — Campoformido: Contributo monumento S. Francesco — Maiano: Vendita ritaglio stradale — Gemona: Regolamento servizi in economia — Camino — Abbonamento «Giornale Veneto — Socchieve: Lite contro cassiere e dispensieri generi alimenti. Autorizzazione e stare in lite — Ronchis: Indennità alloggio segretario comunale — Codroipo: Iscrizione della strada Codroipo Baseriano nell'elenco strade comunali — Temenizza: Regolamento manutenzione strade comunali — Bertiolo: Bilancio preventivo 1925 — Comeglians: Idem — Segnacco: Idem — Rivolto: Idem — Ovaro: Idem — Cassacco: Regolamento riscossione dazio energia elettrica — Aiello: Regolamento speciale gestione diretta dazio — Socchieve: Addizionale dazio consumo e bevande — Tarvisio: Contributo Cattedra Ambulante di Agricoltura — Udine: Tassa posteggio — Mariano: Alienazione titoli consolidato — Ruda: Vendita titoli debito pubblico — Martignacco: Contributo favore Casa Ricovero — Arzene: Tassa famiglia 1926 — S. Vito Fagagna: Idem — Zoppola: Tassa famiglia ed esercizio — Basiliano: Tassa famiglia — Basiliano: Tassa esercizio 1926 — Tricesimo: Modifica tassa cani; Pontebba: Concorso finanziario gare sciatorie indette dalla S. U. C. A. I. di Trieste — Enemonzo: Concorso spesa per ufficio concentram. operatori catastali — Buttrio: Contributo battaglia grano — Pozzuolo: Congregazione di carità. Bilancio 1926-1928 — Udine: Secolare casa zitelle. Bilancio 1926 — Clauzetto: Bilancio 1925 — Muzzana: Idem — San Floriano: Idem — Cividale: Ospedale Civile: Bilancio 1926 — S. Vito Fagagna: Congregazione di Carità. Bilancio 1926-28 — Sesto al Reghena: Idem, idem — Pradamano: Idem, idem — Pocenia: Bilancio 1925 — Remanzacco: Idem — Sauris: Idem — Brazzano: Regolamento edilizio — Brazzano: Contributo campane Assisi per settimo centenario (Francescano — Locavizza di Aidussina: Aumento onorario annuo al vicario — Cavasso Nuovo: Tassa famiglia 1926 — Cassacco: Idem — Feletto Umberto: Tassa esercizio 1926 — Ledine: Regolamento organico e fissazione stipendio al segretario comunale — Remanzacco: Concessione indennità buona uscita alla levatrice per collocamento riposo — S. Giovanni di Manz.: Contributo lotta contro cancro — S. Giorgio di Nogaro: Contributo orfanatrofio dei figli lavoratori di Porto — S. Vito al Tagliamento: Compenso ai pompieri per estinzione incendi — Porpetto: Offerta pro monumento a S. Francesco d'Assisi — Remanzacco: affranco canone Beltrame — Saga: Tassa famiglia 1926 — Feletto Umberto: Idem — Perteole: Tassa rinnovo licenza pubblici esercizi — Bagnaria A. compenso mensile al contabile comm. comunale avviamento al lavoro — Farra: Alienazione obbligazioni delle tre Venezie per costruzione stallotti — S. Giorgio Richin.: Sovvenzione a Leonarduzzi per espatrio Germania — Nimis: Tassavetture — Nimis: Tassa famiglia 1926 — Forni Avoltri: Tassa famiglia esercizio 1926 — Gradisca: Tassa esercizio 1926 — Socchieve: Tassa famiglia esercizio 1926 — Ravascletto: Collegamento rete telefon. carnica con telefono comunale — Montenars: Mutuo con Cassa Depositi e Prestiti per pagamento ponte Orvenco — S Vito al Tagliam.: Aumento indennità servizio attivo e caro viveri dipendenti — Grimacco — Tassa esercizio 1926 — Saga: Idem — Precenicco Tassa concessione stratti catastali — Gonars: Accensione mutuo per costruzione edificio scolastico — S. Maria la Longa: Contributo monumento ossario Pasubio — Paluzza: Prelevamento interessi sui depositi alla Cassa Risparmio di Udine — Udine: Acquisto area Braida Torriani — Nimis: Tassa pianoforti — Casarsa: Offerta bandiera ai R.R. C. C. — Paluzza: Aumento suplemento congrua al parroco — Udine: Progetto apertura due nuove strade tra via Trieste e Bersaglio — Remanzacco: Contributo spesa erezione monumento a S. Francesco d'Assisi — Remanzacco: Indennità servizio attivo dipendenti comunali — Remanzacco: Contributo spesa Ufficio concentramento operatori catastali — Nimis: Tassa bestiame 1926 — Gradisca: Idem, idem aumento — Vivaro: Idem — Chions: Idem — Ravascletto: Affranco livello Moro — Ovaro: Cancellazione ipoteca a carico Cimenti — Forni Avoltri: Spesa Ufficio concentramento invernale operatori catastali — S. Vito al Tagliamento: Applicazione lampode in via S. Carlo a Prodolone e località Capece — Montenars: Alienazione ritaglio stradale — Aiello: Vendita appezzamento terreno — Chiusaforte-Raccolana: Utilizzazione bosco Crepeit e altri — Montenars: Concessione ritaglio stradale a Zaniti — Amm. Provinciale: Sovvenzione associazione studentesca Gorizia — Remanzacco: Contributo lotta contro il cancro — Magnano: Regolamento distribuzione acqua potabile ai privati — S. Pietro al Natisone: Regolamento polizia Urbana — Ovaro: Provvedimenti per servizio custodi cimiteri di Ovaro e Cludinico — Ragogna alienazione terreni a Gotti — Dolegna: Contributo Ufficio Emigrazine.

AFFARI RINVIATI D'ORDINANZA

Clauzetto: Tassa vetture domestici — Bigliana: Regolamento organico — Salcano: Tassa licenza esercizi — Farra: Istituzione secondo posto stradino, modifica tabella orgonica — Forgaria: Posto telefonico pubblico — Raccolana: Contrattazione mutuo per pagamento mercede operaie — Pordenone: Ricorso contro tassa industria «La Vercellese».

AFFARI VARII

Amm. Provinciale: Costituzione di ufficio del servizio medico di condotta nei comuni del territorio annesso non ancora sistemati e relativo trattamento economico (parere favorevole) — Cormons: Ricorso Crin Adamo contro tassa famiglia (respinge) — Premariacco: Ricorso contro tassa famiglia San (accoglie in parte).

AFFARI RINVIATI
ALLA PROSSIMA SEDUTA

Gonars: Ricorso ex stradino Clerici contro suo licenziamento — Medea: Tassa vetture domestici — Meretto di Tomba: Pianta organica impiegati e salariati — Tricesimo: Spesa collocamento lapide commemorativa visita S. M. il Re.

Per la tutela delle opere d'arte nelle chiese friulane

Una lettera alla Curia Arcivescovile

E' noto a quanti rischi siano esposte le opere d'arte esistenti nelle nostre chiese, in seguito a furti, vandalismi, vendite clandestine da parte dei preposti, in barba alla legge.

Spesso si verificano danni seri anche per la leggerezza con cui rettori di chiese, profani in materia d'arte, ma nondimeno affetti da presunzione, dispongono per il restauro di oggetti che hanno in consegna. A lavoro terminato, si possono constatare le conseguenze disastrose, quando cioè non c'è rimedio di sorta.

Assai opportunemente la R. Sovrintendenza alle opere d'arte e di antichità di Trieste ha diretta di recente a questa Curia Arcivescovile la seguente lettera:

« Si porta l'attenzione di cotesta Rev. Curia Vescovile sui pericoli in cui possono incorrere le opere d'arte appartenenti a chiese od Enti poste sotto la giurisdizione di codesta Curia, qualora esse vengano affidate, per il restauro, a persone non competenti.

«Si prega vivamente di mettere in guardia i signori parroci su un argomento tanto importante. Questa R. Sopraintendenza è a disposizione delle Autorità Ecclesiastiche per dare tutte quelle indicazioni che si riterranno utili, qualora si ritenesse necessario procedere a pulitura o restauri di dipinti pregevoli, di statue antiche, di oggetti d'arte in generale.

« Si è certi che cotesta Rev. Curia Vescovile sarà pienamente concorde sulla necessità di invigilare nel modo più severo sulla integrità del prezioso patrimonio artistico, in possesso degli enti ecclesiastici e quindi vorrà prendere tutti quei provvedimenti che il caso richiede ».

S. E. Mons. Arcivescovo, che in ogni campo del suo elevato ufficio spiega così efficace operosità, non ha mancato di intervenire presso il clero dipendente, per prevenire infrazioni alle leggi vigenti, che si traducono, anzitutto, in un danno per le varie chiese, le quali, prive di un'opera d'arte, non presentano, spesso, alcun interesse. Mons. Arcivescovo ha ricostituito perciò la Commissione per l'Arte Sacra coi seguenti:

Membri laici: cav. Cesare Miani, architetto; sig. Moro G. B., pittore — Membri ecclesiastici: Trinko mons. Giov., Vale mons. Giuseppe, Dell'Oste mons. Pietro, Cappellari sac. Giacomo, Simonutti sac. Fabio.

Quanti hanno a cuore il patrimonio artistico friulano, confidano in una efficace attività da parte della rinnovata Commissione, nel mentre S. E. l'Arcivescovo ha rivolto avvertimento che i RR. Sacerdoti e i sigg. Fabbriceri avanti di procedere a modifiche, riforme, restauri o nuove costruzioni, si rivolgano per l'opportuno parere alla sullodata Commissione.

Tra la Commissione ecclesiastica per l'arte sacra, e l'organizzazione governativa (R. Ispettori ai monumenti, R. Commissione provinciale ai Monumenti e R. Sovrintendenza ai Monumenti) è certo che si possono prevenire gli abusi lamentati finora e ottenere una sana tutela dei ricordi artistici nostri.

Non manca campo di lavoro alle Istituzioni sopra menzionate. Ultimamente, si è trasformata la chiesa del Cristo, rimovendo certe parti senza necessità. Ora si lavora nell'interno del Duomo, e non si dubita che i restauri vengano eseguiti in base ai pareri delle competenti autorità laiche ed ecclesiastiche per l'arte.

X.

MERETTO DI TOMBA
Un partente festeggiato

L'altra sera numerosi amici si raccolsero a Pantianicco, intorno a un egregio giovane, Silvio Marassone, il quale lascia la terra natia per portarsi nella lontana America. Non mancarono i brindisi e gli auguri, ai quali aggiungiamo i nostri fervidissimi.

FELETTO UMBERTO
Associazione Nazionale Insegnanti Fascisti

23. — Ieri, in un'aula delle Scuole del Capoluogo si riunirono tutti gli insegnanti del Circolo Direttivo (Feletto Umberto, Pagnacco, Tavagnacco) per la costituzione ufficiale della Sezione dell'A. P. M. F.

Presenziavano il comm. prof. G. B. Garassini, benemerito segretario provinciale della Federazione, il dirett. didatt. prof. Colussi e il segretario comunale in rappresentanza del Sindaco. Il prof. Colussi, dopo aver rivolto un ringraziamento e un deferente saluto agli intervenuti, presentò con degne parole l'oratore comm. Garassini, e questi tenne incatenato l'uditorio per circa un'ora facendo una smagliante e lucida rassegna dell'attuale situazione scolastica; rilevò l'importanza della funzione culturale e assistenziale dell'Associazione, che deve essere lo strumento spirituale della rivoluzione fascista nel campo della scuola.

Ricordò la defunta Unione Magistrale, l'effimero Sindacato socialista e la, per ora tollerata, Nicolò Tommaseo, che non ha più ragione di esistere, poichè il Governo Nazionale già applicò largamente i postulati religiosi da essa sostenuti. Confutò esaurientemente le eventuali obiezioni che si possono muovere in ordine alla costituenda Sezione e terminò con una commossa perorazione vaticinando l'avvento alla rinnovata grandezza di Roma Imperiale.

Seguì la distribuzione delle tessere e venne nominato il Direttorio nelle persone dei signori: Garzoni prof. maestro Luigi, segretario; Colussi prof. Modesto, dirett. didatt. e Sandrigo sig.ra Maria, insegnante, membri.

Aderirono alla Associazione ventuno insegnanti e il direttore didattico, una sola insegnante non diede la sua adesione.

Furono spediti i seguenti telegrammi:

«Ecc. Mussolini, Roma — Costituendosi oggi Sezione Magistrale Fascista Feletto Umberto romanamente saluta vostra Eccellenza sommo tutore intangibili diritti Italia suoi sacri confini».

« Provved. Studi, Trieste. — Sezione Magistrale Fascista Feletto Umberto oggi costituitasi disciplinatamente vossignoria saluta in fervore di fede».

«On. Barnaba, Pal. Littorio, Roma — Sezione Magistr. Fasc. Feletto Umberto oggi costituitasi saluta in voi glorioso Figlio Friuli splendore rinnovata Italia della Vittoria».

Segr. Prov. Garassini, Sindaco Lendaro, dirett. Colussi segret. Sezione Garzoni.

VENZONE
Assemblea del Fascio

Imponentissima, sotto ogni aspetto, riuscì l'assemblea del Fascio tenutasi domenica scorsa.

Il segretario politico, dopo aver degnamente commemorata S. M. la Regina Madre e il disgraziato fascista Zucchiatti Giacomo, morto la sera del 4 novembre, vittima del dovere, passa a svolgere ampiamente e dettagliatamente la relazione politico-morale-finanziaria che viene all'unanimità approvata. Viene anzi approvato un ordine del giorno di plauso su proposta del segretario di zona sig. Orsi, col quale viene rieletto all'unanimità a segretario politico il sig. Acquistapace che tanto bene ha fatto per il paese e la sezione.

Dopo l'approvazione pure unanime della parte finanziaria vengono eletti i nuovi membri del Direttorio nelle persone dei signori Menini Giuseppe, Sormani Guido, Tomat Pietro, Bellina G. B., Barbieri Serafino e Pascolo Antonio Zee.

Viene riconfermato a segretario amministrativo il sig. Cussigh Igino.

Prima di togliere la seduta vengono spediti telegrammi a S. E. Mussolini ed agli onorevoli Farinacci, Barnaba, Ravazzolo e Moretti.

Assemblea Combattenti

Non meno imponente riuscì l'assemblea dei combattenti, tenutasi pure domenica nei locali della Sezione, Palazzo Orgnani Martina.

Dopo aver commemorata la prima Regina d'Italia, il Presidente fa la sua relazione morale-finanziaria che viene approvata all'unanimità.

A far parte del Consiglio direttivo vengono chiamati a maggioranza assoluta di voti i sigg. Bresciani Giuseppe, Menini Giuseppe, Barbieri Serafino, Sormani Guido, Cussigh Igino, Zamolo Francesco e Soravito Don Carlo, cappellano di Pioverno.

A Sindaci e probiviri vennero riconfermati all'unanimità gli uscenti.

Il nuovo Consiglio si riunirà a giorni per la nomina del Presidente e del segretario Barbieri.

CISERIIS
Il nuovo Commissario prefettizio

In seguito alle dimissioni del commissario prefettizio signor Nino De Gaetano, il prefetto del Friuli ha nominato commissario il signor Celestino Miani vice segretario a Buia.

S. PIETRO AL NATISONE
Sottoscrizione
Pro monumento «Cesare Battisti»

Sottoscrissero pro Monumento Cesare Battisti i seguenti signori: Sezione Combattenti S. Pietro L. 15, Iussig Carlo 5, Qubana Querino 4, Zelosio Vittorio 3. Pastregno Luigi 2, Antlina Giuseppe, Venuti Felice; Strazzolini Rinaldo, Sittaro Erminio, Coen Ado, Puntel Ausilio, prof. Della Bianca, Buttero Giovanni, Zufferli Elio, 1, Mainardi Lodovico, Novelli Carmelo, Zelosio Mario, Zorzini Giovanni, totale L. 52.

SPILIMBERGO
Scuola Complementare Pareggiata

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha comunicato con sua nota del 15 febbraio 1926 che la Scuola Complementare di Spilimbergo è resa pareggiata con decorrenza dal 1.o ottobre 1925 passato ed è così eguale per valore alla Scuole Regie.

BARCIS
In onore della Regina Margherita

(21) Per iniziativa del Fascio di Barcis, il quale raccolse generose offerte fra la polazione, fu celebrata ieri sabato, nella Chiesa parrocchiale una solenne funzione religiosa in memoria ed onore di S. M. la Regina Madre Margherita di Savoia.

Tutto il paese era imbandierato ed i negozi chiusi. La chiesa parata a lutto e con nel mezzo un grande catafalco recante in fronte l'immagine della defunta, contornata di fiori e ceri ardenti, imponeva devezione e raccoglimento.

Alle ore 10 nella piazza principale convennero le autorità locali, con la bandiera del Comune, il Fascio di Barcis al completo con il gagliardetto recentemente benedetto, la scolaresca al completo con gli insegnanti e la bandiera delle scuole, la società di Mutuo soccorso con la bandiera sociale, e molte altre persone le quali in corteo si avviarono alla Chiesa.

Celebrò l'ufficio il parroco del luogo don Casimiro Della Gaspera. Finita la cerimonia, autorità, associazioni, e vessili rispettivi mossero di nuovo alla volta del Municipio dove furono pronunciati alcuni discorsi adatti per la circostanza.

Dopo di che la riunione si sciolse lasciando nell'animo di tutti il più grato ricordo per l'atto di doveroso e gentile omaggio che anche il nostro paese volle tributare a Colei che fu la prima e soave Regina d'Italia. In alto i cuori!

Società di Mutuo Soccorso

Domenica 28 corrente questa utile società terrà l'annuale assemblea generale per l'approvazione del Bilancio 1925 e la nomina delle cariche.

Siamo quasi certi che il cassiere della vecchia società (già sindaco del Comune e che lasciò di sè tanta buona memoria per l'onestà e la rettitudine con cui sempre si comportò) signor Bet Ligi fu Pietro presenterà le... dimissioni; ma siamo più che certi che l'assemblea unanime le respingerà fermamente, come fu sempre fatto in passato, perchè il simpatico uomo è una delle colonne di questa società. che a lui tanto deve.

Si rassegni pertanto il buon sior Luigi a riportarsi a casa, come sempre, il fascicolo delle carte varie che compongono la modesta cassa, e la lettera delle reiterate dimissioni, e si consideri cassiere a vita.

Questa condanna senza appello, deve essere per lui motivo di altissima soddisfazione morale, il mondo non offre nulla di migliore a coloro che hanno sempre amato il lavoro e la virtù.

S. VITO AL TAGLIAM.
Sottoscrizione per il Monumento a Cesare Battisti

Sottoscrizione per il il Monumento a Cesare Battisti indetta dal Comune di San Vito. Nuovo elenco delle offerte:

On Tullio comm. Francesco, II.a offerta lire 100; Giulio Tavani 5; Tomè Antonio 5; dott. Giuseppe Di Salvo 5; Vera di Salvo 5; Lanz Umberto 5; Gelsomini Fr. 5; Masotti Luigi fu Antonio 5; Alfredo Canessa di Genova 5; Circolo Agricolo di S. Vito 20; Pascatti cav. Andrea 5; Baccino Giuseppe 5; Nobile Famiglia Zuccheri 50; Vianello Antonio 5; Domenico Vianello 5.

Un appello ai fascisti sanvitesi

Il Commissario straordinario del Fascio di S. Vito al Tagliamento ha diramato il seguente manifesto:

« Fascisti!

« Per incarico dell'on. Moretti, Commissario Straordinario Fascista per la Provincia del Friuli, ho assunto la reggenza di questo Fascio in qualità di Commissario Straordinario.

« Gli avvenimenti politici seguiti nella nostra Provincia in questi ultimi tempi, impongono una severa selezione onde ricondurre il Fascismo in quella linea di intransigenza che l'attuale Governo richiede e che è voluta dal Direttorio Nazionale. Nell'esplicazione del mandato conferitomi, ed a me ben definito dalle superiori Gerarchie, mi saranno di prezioso ausilio la vostra disciplina, la vostra riservatezza, la vostra fede!

Bando dunque alle sterili discussioni, alle congetture tendenziose.

Profittatori, ambiziosi ed imbelli saranno posti al bando.

Con questi intendimenti mando al Fascismo puro del Sanvitese il mio fraterno alalà!

S. Vito al Tagl. 22 febbraio 1926.
Il Commisasrio Straordinario
FRANCESCO CAPRA ».

Beneficenza

Alla Cucina Economica il signor Papaiz Giosuè ha inviato Kg. 4 tra salsicce e lardo. Alla Congregazione di Carità il Consolato di S. Vito della Lega Navale Italiana ha elargito lire 40.

TOLMEZZO
La Beneficenza

Nell'assemblea della Banca Carnica presieduta dal cav. Lino De Marchi, come è sua annuale consuetudine, venero erogate, a scopo di beneficenza ed incoraggiamento di pubbliche istituzioni, le seguenti elargizioni: Asili Infantili di Chiaulis, Intissans, Sutria, e Socchieve lire 500 l'uno — Orfani di guerra di Udine lire 100 — Ass. Mutilati e Inv. di Tolmezzo L. 150 — Giardino d'Infanzia lire 500 — Ospedale Civile lire 500 — Cucina economica L. 200 — Cura Marina L. 200 — Pro erigenda Casa di Recovero L. 1000.

L'assemblea si è poi riservata parte del fondo disposto per la beneficenza onde poter sovvenire alle altre numerose richieste che non mancheranno nell'annata in corso.

La scoperta di uno fra i cinque pozzi più antichi di Udine

Nella Casa Spinotti, già Trattoria Manin (ex Puntigam), nel cortile quasi circolare retrostante alla trattoria e adibito anch'esso per uso di questa, fu scoperto un pozzo molto profondo.

Questa la notizia comunicateci ieri.

Si tratta di uno dei cinque antichissimi pozzi cittadini. La «tradizione» di quello scoperto nella casa Spnotti (ex Caimo Dragoni) era viva sempre. Noi, per es., ricordiamo di averla appresa dalla viva bocca di parenti ancora in epoca discretamente lontana, quando negli stessi locali Francesco Cecchini, il cui nome resta al Cinema Teatro Cecchini vi teneva Trattoria.

Così di sfuggita, lo ricorderemo, il buon sior Checo Cecchini, come «costruttore» di sale da ballo — prima, in fondo a via Aquileia nelle ortaglie (allora) a sinistra, uscendo: sala frequentata anche dalla più alta aristocrazia udinese; poi, la sala di via Cavallotti. Aveva una certa irrequietudine nelle vene, benchè tarchiato e grassotto e all'apparenza flemmatico: da proprietario di forno in via Aquileia, come il padre suo morto vecchissimo, divenne oste e albergatore, girando mezza Udine: sì che tenne locanda in fondo alla via Aquileia, birreria-trattoria con musica e concerti nei locali municipali dell'ex Caffè Meneghetto in via Rialto, nei locali Caimo-Dragoni divenuti proprietà Spinotti ed ora del Credito Italiano che vi aprirà una filiale, poi della trattoria all'Ancora d'Oro... E voleva «far muovere» anche i concittadini: donde le sale di ballo e le feste di ballo all'aperto, che iniziava subito dopo la Pasqua: là, in fondo a Via Aquileia, con qualche «attrattiva» popolare — come quando faceva cercare dal conosciusissimo deficente Noni mat, seminudo, un tallero in fondo ad un mastellone d'acqua.... Semplici divertimenti dei semplicissimi tempi andati!...

Appassionato dei cavalli, sior Checo per parecchi anni partecipò alle corse, come concorrente o magari come semplice guidatore — in tenuta di vecchio cavallerizzo quando montava barroccino o sediolo, e da «antico romano» (costume d'obbligo) nella «spettacolosa» corsa delle bighe. Ed era così popolare, che i maggiori... fischi e le grida «brao sior Checo! «erano per lui, sia che vincesse un premio o che, per virtù del cavallo, restasse buon ultimo. La «Riva» applaudiva coi fischi... Sereno, giocondo, pacato, egli godeva molte simpatie, anche fra i cittadini maggiorenti.

***

Ma questa è una disgressione, che non ha proprio niente a che fare col pozzo testè scoperto! se non pel tenue legame dell'avere «Sior Checo» esercitato al pianterreno dei locali e nella corte annessa della casa Spinotti, per qualche anno, uno dei tanti esercizi da lui condotti nel corso della sua vita laboriosa.

Tornando al pozzo della casa ex Caimo-Dragoni di via Daniele Manin, che sorge appie del colle urbano, esso (informa il dottor Federico Braidotti, uno dei più diligenti illustratori della storia cittadina vissuto ai nostri giorni) «era denominato pozzo di Sottomonte». Prima 'i libero aperto accesso, fu rinserrato fra edifici privati quando, nel 1493 la Comunità concesse alla nobile famiglia Filitini, già proprietaria della casa suddetta, di erigervi fabbricati tutt'intorno, coll'obbligo però di una porta verso la piazza per libero accesso del pubblico».

Le case dei Filitini corsero pericolo di essere abbattute neanche un quarto di secolo dopo. Difatti, siccome alla nobile famiglia spettava l'onere dei restauri, e quest'obbligo essa non rispettava, il Consiglio del Comune nel 1517 decise che, ove il nob. Bartolomeo Filitini persistesse nel diniego «deliberato sia che dicto Bartolomio ruinar «faci lo muro et fabrica facta avanti esso «pozzo et corte, destruendo ogni fabrica «facta sopra essi, così di sopra come «di sotto terra, reducendosi al modo che «erano quando primum li forono concessi». deliberazione (soggiunge il dott. Braidotti) «che deve aver persuasi i Filitini ad osservare i patti stabiliti». — Negli atti municipali, non trovò egli altri cenni su questo pozzo dopo l'anno 1590, in cui se ne parla come mezzo per fornir d'acqua le pubbliche fontane.

***

Gli altri quattro pozzi antichissimi erano situati:

Uno in Piazza Mercatonovo in prossimità all'angolo che prospetta la via delle Erbe — coperto probabilmente sullo scorcio del 1400, quando venne costruita la cisterna allato della Chiesa di San Giacomo e sistemata la piazza stessa «con salizo di matoni e sfrizi in pietra come quella di Venezia».

Uno, in via Savorgnana nella piazzetta detta dei Teatri. Era chiamato Pozzo di S. Giovanni, dall'antico nome di quella contrada. In tempi a noi vicini, serviva a inghiottire la neve di cui si sgomberavano le vie della città: centinaia e centinaia di carri. Nell'attuale inverno si è trovato un sistema più economico: fare scomparir lentamente la neve, col calore naturale dell'atmosfera e colla piaggia anche se ritardataria.

Al pozzo di San Giovanni (chiuso nel 1586) è legata una lugubre memoria. Nei «Diari Udinesi» di Leonardo e Gregorio Amaseo leggesi chedurante le stragi avvenute nella nostra città il Giovedì grasso del 1511, Alvise da Porto, della fazione de Savorgnani, volendo liberarsi dai sicari Verzon e Bernardino de Narni, complici dei suoi molti tradimenti, ed anche per cupidigia della preda fatta col mezzo dei detti due «boje», li strangolò dormienti e poi li fe' gettare «nel vicino profondossimo pozzo di S. Giovanni et con loro una fantesca viva, di Pietro Urbano, per aver visteli precipitar, acciò la non discoprisse tal cosa». — I cadaveri vennero poi, nel 28 marzo del medesimo anno, estratti da esso pozzo discoperto da comandamento «di Bernardin «Manino, cameraro de Comun, per haver «inteso da misser Hieronimo Amaseo philosopho, como Seneca et Plinio et altri «hautori, danno per rimedio di terremoti le «exchalations de' pozzi et perciò per obviar «ali terremoti che ogni altro zorno se sentivano con grande spavento da tutti, fecelo aprir....» Fin da allora, dunque, il pozzo non serviva per gli usi potabili. Ridotto poi in condizioni rovinose, il maggior Consiglio, nel 1586, ordinò fosse coperto con volta di mattoni.

***

Un quarto pozzo antico, è quello di piazza S. Cristoforo — coperto nel 1601 per deliberazione del Consiglio maggiore e poi ridonato ad uso pubblico nel 1806 per provvedimento del prefetto Somenzari. Quando, nel 1858, si credette di avere sufficentemente provveduto ai bisogni d'acqua potabile del la città, l'edicola in ferro circondante il pozzo rimase quasi seprese chiusa e da ultimo, nell'agosto 1889, per disposizione municipale, fu di nuovo spianata al suolo.

Infine, il quinto esisteva in via Cisis, in un fondo già aperto e di proprietà comunale, poi nel 1535, in seguito a concessione del Comune e sotto certe condizioni, chiuso da confinante Giuseppe Ettoreo. Fra le clausole, vi era quella di lasciare una porta pel libero transito a chi abbisognava di attingervi. Il pozzo, da tempo remoto è coperto, e il terreno, già pubblico, apparisce ora di proprietà privata.

***

Quando furono scavati questi cinque profondissimi pozzi (circa 65 metri)?... Il dottor Braidotti, nella sua interessante memoria non lo dice. Sono certamente antichissimi. «Udine (osserva egli) situata in arida pianura, ha dovuto artificialmente procurarsi l'acqua potabile, e si confonde coll'epoca ignorata della sua origine, quella in cui vennero scavati i cinque pozzi che primi provvidero ai bisogni degli abitatori di questa terra».

I cinque pozzi non potevano certo bastare. Accresciuta la popolazione, specialmente dopo il trasferimento della residenza patriarcale in Udine, era necessario ed urgente provveder in modo meno disadatto e più sufficiente ai bisogni potabili l'acqua delle roggie, costantemente inquinate e, per varie cause, di corso interrotto. E vediamo quindi la Comunità favorire in più modi la costruzione di cisterne, con sussidi in danaro, con fornitura di materiali — nel 1361 al convento di S. Pietro Martire; nel 1369 all'Ospedale dei Battuti; nel 1397 a certo Gregrorio orefice in terreno pubblico dietro la Loggia; nel 1398 assegnare lire 100 di soldi per icascuna nuova cisterna che si costruisse. L'osteria «Alla Cisterna» ch'esisteva in principio di via Mazzini ne ricordava un scavata quasi rimpeto la Chiesa di Santa Lucia (ora Intendenza di Finanza) fondata nel 1425. Bartolomeo Costa da Capodistria, che nel 1450 si fece imprenditore dei lavori della nostra Loggia e nel 1450 fu architetto, insieme a Giovanni Sedula da Capodistria, del Duomo di Cividale, era sopranominato Bartosomeo dalle Cisterne, per le molte ch'egli ne riattò e costruì nella città nostra, dove risiedette parecchi anni, essendovi venuto nel 1429.

***

Per tutto il secolo decimoquinto si pensà all'acqua, alla necessità sempre maggiore di dotarne Udine traendola dalla roggia o da qualche sorgiva. Nel 1489 si guarda alla fonte di Lazzacco e si commette ad un prete Zanuto di trasferirsi a Lazzacco con mastro Valerio Filitini e con Giovanni Francesco e Nicolò Del Torso (che conoscono quei luoghi); vi si rechino a fare i primi rilievi, a collocare i segnali indicanti i tracciati dell'acquedotto, per sottoporre quindi il tutto all'esame del Luogotenente e dei maggiorenti della Comunità. Ma son tempi di guerre, quelli, per il Friuli: prima, dal 1468 al 1499, i Turchi con le loro sette incursioni, devastano la Patria; poi la calata dell'imperatore Massimiliano, il lungo intrigo iniziato dalla Lega di Cambrai, le discordie interne che mettono capo al sanguinoso Giovedì grasso del 1511, la occupazione di Udine da parte degli imperiali nel 1514. E si arriva al giugno 1541: soltanto allora, per merito principale del Luogotenente Nicolò Da Ponte, il primo acquedotto di Lazzacco fu deliberato con serietà di propositi e con prontezza iniziato.

Ma quante delusioni, quanti fastidi, quanti altri provvedimenti e dispendi cagionò questo benedetto acquedotto!... Non tutti li ricorda nella sua dotta memoria, neppure il Braidotti, per non riescire troppo minuzioso. Insufficienza e perfino mancanza d'acqua, necessità continua di riparazioni; ed uno fra i mastri incaricati, certo Ant. Gemma di Venezia, nel 1575, ebbe dell'opera così mal governo che, in sei mesi, la rovinò affatto. — «Oh tempi! oh costumi!» esclamavano in Consiglio, a questo proposito i Deputati; «Tanto ha potuto la malvagità di una sola persona che, ciò che con spesa incredibile et con opera inestimabile s'era fatto per molti anni prima, in sei mesi che n'ebbe la cura, dissotterrati i canneni, malignamente guastò et distrusse il tutto et abbandonata l'impresa se ne andò senza più lasciarsi vedere giammai».

L'acqua non zampillava dalla fontana di Piazza Vittorio Emanuele — allora, di S. Giovanni dalla Chiesa omonima che sta per diventare un piccolo Pantheon dedicato ai Morti per la Patria; e poi denominata Piazza Contarena. Povera fontana! era (dice un documento del 1590) divenuta «turpemente inutile»; tanto che si pensa alla possibilità di farvi salire l'acqua perenne del pozzo di casa Filitini testè scoperto — e di quel primo acquedotto di Lazzacco non si parla più: anzi, nel 1605 il maggior consiglio prende parte che ove ne sia fatta domanda si vendano pure i tubi laterizi della abbandonata conduttura. Udine era divenuta con suo disdoro la città del proverbiale: fontane senza acqua, giardini, senza fiori.

***

Nel 1597, con pubbliche manifestazioni di entusiasmo, fu inaugurato «un nuovo acquedotto, derivato questa volta dalla roggia a Paderno». Se oggidì si abborda in feste e discorsi, non è a dire che ci fosse neppure nei secoli andati risparmio di elucubrazioni retoriche: basti dire che fu stampato (Udine, G. B. Natolini, 1598) un libro contenente inni d'ogni forma e misura, scritti da quaranta autori, fino a raggiungere il numero di 166 composizioni poetiche, col pomposo titolo: «Poesie latine et volgari composte da diversi nobilissimi in-

gegni in lode dell'Ill.mo Luogotenente generale della Patria del Friuli et particolari d'ornar delle due bellissime fontane novamente per opera di lui con artificio singolare condotte nella città di Udine». Luogotenente era Nicolò Contarini, in onore del quale sull'edificio di presa della Roggia fu murata una lapide con epigrafe in latino. Le due fontane bellissime (e invero, tutti le giudicano belle) sono quelle di Piazza Vittorio Emanuele e di Piazza Mercatonovo.

Ma neanche questo acquedotto corrispose alle speranze che se n'erano concepite ed alle laudi che si erano innalzate all'ideatore Luogotenente Contarini, se nel 1610 il deputato Riccardo Luisini conchiudeva un suo discorso con le seguenti lamentele: «confusi tutti arrossiscono per vergogna che sian da huomini di qualche stima veduti vasi così degni (cioè quelli delle due Fontane) sovente e il più delle volte, aridi et secchi apparire».

**

Per tutto il secolo decimosettimo è un continuo ricorrere di deliberazioni e di..... spese per questo benedetto acquedotto. Si prendono soccorsi dall'acquedotto di Lazzacco; si ricorre allo stratagemma di prendere l'acqua in un punto della roggia più vicino alla città, costruendo per riacquistare quel tanto di dislivello perduto nell'avvicinamento una ruota a cassette che innalzava l'acqua fino ad una vasca alta quasi tre metri e mezzo, dalla quale poi scendeva nei cannoni della conduttura... Palliativi.

Altri studi, altre prove nache pure durante il secolo decimottavo. Arriviamo al 1793, quando il Luogotenente di quell'epoca, Paolo Grizzo, rilevò la necessità di riparare all'indecoroso abbandono dell'acquedotto. I deputati annuirono d'occuparsene ma fiaccamente; e soltanto dietro le di lui insistenze per questo racconcio e perchè fossecondotta a termine l'incominciata fabbrica del nuovo Ospitale, presero animo e ottennero dal maggior Consiglio che alle indicate bisogna si desse esecuzione.

Il restauro delle fontane era richiesto dalla scarsezza dell'acqua potabile: «il misero popolo è costretto per lo più a servirsi di quella della Roja» (scriveva il Luogotenente Erizzo nella sua relazione); acqua «per opinione de' medici e per gli effetti dell'uso, decisamente riconosciuta insalubre». E la prosecuzione della nuova fabbrica dell'Ospitale era pur necessaria pel fatto che «l'antica, angusta e male distribuita (diceva la stessa relazione) non può dar ricetto agli ammalati ed agli esposti e deve confondere gli infermi soggetti a mali comunicabili con quelli di altra natura meno pericolosa che di sovente periscono per le morbose influenze contratte nell'Ospitale medesimo».

**

Neppure questa volta si giunse a conclusioni definitive; e soltanto nel secolo passato Udine potè risolvere il suo problema principale: quello dell'acqua potabile.

Nel 15 agosto 1823, la commissione eletta dal Comune poteva nel suo rapporto alla Congregazione municipale denunciare compiuto il suo ufficio, e scrivere: «Sono finalmente coronate dall'esito bramato la cura della Commissione; entrambe le fontane di Piazza Contarena e di piazza S. Giacomo, zampillano perennemente». — Adagio Biagio. Con la prima torbida della Roggia, i nuovi lavori mostrarono la loro insufficienza organica; le acque depositarono in parte la melma nei tubi di conduttura, parte ne convoitavano sino all'imbocco delle fontane, ostruendole... Studia e ristudia, nel maggio del 1842 si ritornò alle sorgive perenni di Lazzacco, le cui limpide acque zampillarono di nuovo dalla fontana di piazza Contarena, dopo un intervallo di circa tre secoli. L'«Annotatore friulano», foglio di quell'epoca, informa essere stato desiderio che il «faustissimo avvenimento foss compiuto proprio in quel giorno, poichè appunto in questo dì il popolo del Friuli rammemora con feste religiose e civili il Patriarca Bertrando, rivendicatore dei diritti popolari nel Parlamento della Patria.

Il problema però dell'acqua potabile per la città non fu risolto, in via definitiva, che il «faustissimo avvenimento fosse com- acquedotto.

ZUGLIO

Imponente celebrazione eucaristica a San Pietro

Domenica scorsa, dopo tanta attesa, alla chiesa di San Pietro di Carnia si è celebrato il Congresso Eucaristico che, dati i preparativi da ben una settimana avanti, è proprio riuscito una grandiosa, imponente manifestazione.

Parecchi giorni prima vi era stato un fervore di lavoro continuo: costruzione di archi, pulizia delle strade, preparativi per l'illuminazione, insomma non v'era persona in paese che non avesse prestato la propria opera.

Alla vigilia, poi, il campanone suonò tutto il giorno, ed alla sera magnifica fu l'illuminazione. Tutto il monte San Pietro brillava di luci, e si susseguivano spari di mortaretti, rocchette, accensione di bengala; l'illuminazione fantastica, che non ha precedenti, ebbe termine alle ore 10 di sera. Alle ore 5 del mattino il campanone dava di nuovo la sveglia, seguito da molti spari dei mortaretti, e appena giorno si vedevano molti e molti salire il monte. Verso le ore 9 cominciarono ad arrivare le processioni a Zuglio; straordinaria quella di Piano d'Arta, con a capo il parroco don Comelli e verso le 9.30 tutte unite cominciarono la salita. Non occorre descrivere l'imbandieramento che si è trovato lassù, archi per ogni angolo, meraviglioso quello fatto dai frazionisti di Fielis nel famoso «prat da vincole», dove ogni anno il giorno della Ascensione, vengono tutte le croci del l'intiera vallata alla cerimonia. Alle 10.45 ha inizio la Messa, accompagnata con l'organo (maestro Peressoni). La Messa cantata, diretta dal parroco di Piano Don Comelli ha prodotto viva impressione.

Funzionava il nostro Prevosto don Carlo Ramis assistito da una grande schiera di sacerdoti venuti dai più lontani paesi. Quasi a mezzogiorno ha principio la grande processione Eucaristica, tutto intorno il colle di San Pietro. Precede la croce di S. Pietro, e poi tutte le altre; subito dietro seguono una grande quantità di gonfaloni e stendardi, i bambini dell'Asilo di Formeaso e Zuglio vestiti in bianco e rosso, con le loro educatrici le suore, e una schiera di uomini e donne per più di un chilometro di lunghezza. Si calcola che non meno di 3000 persone abbiano partecipato a questa manifestazione per la quale il nostro prevosto si è tanto occupato.

Cronaca Pordenonese

Echi della partita al Calcio Pordenone - Udine Ris.

Riceviamo e per debito di imparzialità pubblichiamo la seguente lettera del Pordenone F. B. C. per quanto essa contenga tendenziosi e inopportuni accenni ad incontri di I.a Divisione svoltisi a Udine, i quali alcun riflesso possono avere (neppure come pietra di paragone) nell'attuale dibattito.

**

Poche parole di risposta a quanto apparso sul «Friuli Sportivo» del 22 corr. sulla partita amichevole Udinese riserve-Pordenone F. C., e non per difendere l'operato sportivo del Pordenone il quale in ben altre occasioni ha dimostrato da quali sentimenti sia diretto, ma perchè l'episodio della partita di domenica venga messo in giusta luce e sotto il suo vero aspetto. Perchè se ad Anolio ed alle pseudo riserve dell'A. C. Udinese può essere seccata, dopo la dozzina di ininterrotte vittorie, la bruciante sconfitta subita a Pordenone, bisogna notare d'altra parte che i nero-verdi non usano il loro campo quale terreno sperimentale agli allenamenti delle società consorelle.

Quando fischiato la fine del primo tempo trovandosi le due squadre a pari punti e senza che il minimo incidente fosse venuto a turbare la serenità dell'ambiente, l'intera squadra Udinese guidata dal proprio trainer ha voluto lasciare il campo di gioco per circa mezz'ora, i dirigenti Pordenonesi pur ben conoscendo le durate complementari del riposo, non hanno voluto rilevare la scorrettezza, ed hanno accolto al ritorno gli ospiti, come i doveri dell'ospitalità esigevano; ma quando con una leggerezza tutta.... speciale i bianconeri si ripresentarono in campo con due elementi freschi e sostituire i posti di due contusi inesistenti, e senza che nè l'arbitro, nè il capitano Pordenonese venissero avvertiti, allora per difendere la loro stessa dignità, i dirigenti del Pordenone non hanno voluto concedere le sostituzioni, e non per paura di una possibile sconfitta da parte degli ospiti, che fra l'altro, allineavano un elemento di importazione certamente non chiamato ad Udine per coprire un posto di riserva, senza contare il rinforzo di altri due giocatori notoriamente facenti parte della loro prima squadra.

Ed a maggior conferma della sportività del Pordenone e del suo pubblico, saprebbe il capitano degli Udinesi riferire come sia stata accolta la sua proposta fatta al sig. Mainardis quale segretario del Pordenone, perchè venissero concesse le sostituzioni nei componenti la squadra bianconera? Perchè se l'Associazione Calcio Udinese usa nei suoi matches più o meno amichevoli desideri preventivamente al tavolo, il Pordenone F. C., intende ogni qualvolta abbia a scendere in campo che i suoi avversari combattino colla stessa onestà sportiva che anima i suoi giocatori.

Ad edificazione degli sportivi diremo che la proposta era stata fatta in questi precisi termini:

«Voi lasciate che l'Udine giochi come vogliamo e sorvolate al fatto di non essersi accordati prima della partita alla sostituzione di qualche giocatore, ed io do' l'ordine a uno dei miei terzini di tirare contro la propria porta in unione ai vostri avanti fino al risultato di segnare due goals a vostro favore».

Senza commenti perchè i commenti li ha già fatti il pubblico presente e li farà ogni sportivo che abbia a leggere questa nostra protesta.

In quanto all'imparzialità di espetto osservatore del sig. Anolio è strano come soli goals irresistibili in tutto l'incontro siano stati quelli dell'Udinese, ed è straordinario che i goals nero-verdi siano dovuti a difessose parate, o a rimandi falliti, quando tutti i presenti hanno avuto modo di constatare precisamente l'opposto. Ed è perfettamente falsa la descrizione del contegno del pubblico, il quale non è affatto eguale a quello uso a frequentare il Campo Moretti e che mai ha provocato squalifiche e provvedimenti da parte del massimo ente calcistico a carico della propria società.

E poichè ogni sconfitta abbia un cireneo, ecco Anolio scagliarsi sull'arbitro. Ma il sig. De Candido, arbitro regionale sarà lieto di sapersi messo dai dirigenti bianco-neri allo stesso livello dei suoi colleghi Federali che a Udine hanno scontato le sconfitte della squadra locale, con insulti e peggio. Le partite col Bologna e col Novara insegnino.

E se pubblicità fu fatta all'incresciosο incidente ciò non è stato certamente voluto dal Pordenone F. C., il quale è troppo educato per non permettere che la nausea dei compilatori del telegramma da esso ricevuto, non possa provocare i suoi legittimi effetti.

Perdoni, sig. Direttore. La ringrazia dell'ospitalità concessa il

Pordenone F. B. C.

La tragica fine di un operaio

Verso le 9.30, un operaio dello Stabilimento Makò di Cordenons, passando per un corridoio, scopriva con raccapriccio da un sottoscala, pendere da un laccio il cadavere del compagno di lavoro G. B. Rosset di Cordenons di anni 45, assistente capo di tutti i reparti dello Stabilimento.

Era stamane entrato al lavoro come il solito alle 5.30 e nulla aveva fatto sospettare il suo tragico progetto. Si crede che egli abbia compiuto l'atto dalle 6 alle 6.30.

Non si conoscono le cause che lo spinsero al triste passo.

Il suicida lascia moglie e 4 figlie.

Alla Mutilati

Il nuovo Consiglio Direttivo della Associazione Mutilati, ieri sera ha provveduto alla nomina delle cariche ed ha eletto a presidente il sig. Boeno Andrea, vice-presidente il sig. Sist Giuseppe, economo il sig. Bomben Ferruccio.

Il sig. Mazzoli Luigi, che tanta azione benefica ha dato a favore dei camerati, consigliere anziano e membro effettivo per il Congresso Nazionale, si è dimesso da entrambe le cariche.

Prezzi del mercato

Granoturco vecchio al Qle da lire 104 a 110 — Fagioli vecchi da 120 a 150 — Sorgorosso da 80 a 90 — Patate lire 65 — Vino da 170 a 210 — Fieno da 55 a 70 — Legna da ardere da 18 a 22 — Buoi e manzi a peso vivo da 450 a 500 — Vitelli a peso vivo da 500 a 600 — Agnelli peso morto da 7.50 al kg. 8 — Uova la dozzina lire 7.45 — Polli e galline peso vivo al kg. da 11 a 12 — Capponi e tacchini da 10 a 11 — Conigli a lire 8.

AMARO

Il solenne insediamento del nuov Parroco

Dopo una nuova lotta per l'elezione del parroco, la popolazione di Amaro ebbe oggi la soddisfazione di assistere all'insediamento del suo ministro preferito, don Lodovico Guzzoni.

Don Guzzoni, nell'ultima votazione ebbe i suffragi generali di tutti i fedeli di Amaro. Per il suo insediamento tutto il paese era in giubilo, le vie tappezzate di archi trionfali e di manifesti inneggianti all'eletto Pastore. Per l'occasione erano convenuti numerosi sacerdoti dalla Carnia e dal Canal del Ferro, l'arcidiacono di Tolmezzo mons. Ordiner e un canonico della Collegiata Udinese.

Alle ore 10 venne celebrata una Messa solenne, alla quale partecipò tutto il popolo che stipava il tempio.

Don Guzzoni, visibilmente commosso di tanta manifestazione, ringraziava i fedeli parrocchiani e dopo aver letto un telegramma a lui diretto dal Cardinal Gasparri a nome del Pontefice, il quale inviava a lui, degno sacerdote, la sua apostolica benedizione, Don Guzzoni baciava ed abbracciava spiritualmente i suoi «figlioli» invocando a sua volta la benedizione di Dio sul suo popolo.

All'uscita dal tempio, la popolazione intera accolse il nuovo Pastore con manifestazioni infinite di giubilo accompagnandolo con osanne fino alla sua abitazione.

E noi, partecipi del giubilo di tutti gli amaresi, inviamo a Don Guzzoni le nostre felicitazioni più sincere.

BUIA

Nomine all'Operaia

Domenica, nel pomeriggio seguì l'assemblea della Società Operaia Agricola di M. S. presieduta dal cav. Umberto Barnaba. Approvate le relazioni ed i bilanci, viene approvata anche la riforma dello Statuto e incaricati per lo studio i signori cav. Umberto Barnaba, Ippoliti Giorgini e Fabbro Valentino.

Si decide per la gita da farsi il 14 marzo a Zomeais.

Passati poi alla nomina delle cariche vengono eletti: a presid. effettivo il geometra Matteo Savonitti; a consiglieri: Baldassi Michele, Barnaba G. Batta fu Leone, Calligaro Carlo di Antonio, Calligaro G. Batta, Desiderato Roberto, Galina Eugenio, Ganzitti Clelio, Gasparini Giuseppe, Guerra Angelo, Guerra G. Batta di Giovanni, Lostuzzo Domenico, Nicoloso Egidio, Papinutti Giovanni di Enrico, Piemonte Panfilo, Sava Eugenio, Zontone Domenico.

A revisori dei conti vennero eletti i signori: Caramaschi Francesco, Giacomini Luigi di Felice e Tissino Mario; a revisori supplenti i signori: Savonitti Pietro di Biagio e Toniutti Gaetano.

CIVIDALE

Università Popolare

Domani giovedì alle ore 20.30 all'Università Popolare, il direttore tecnico dell'Istituto Orfani di Guerra, ing. cav. Nelusco Zorzi terrà una lezione sul tema: «La rinascenza dell'industria artistica».

La relazione finale dell'Esposizione

Oggi mercoledì alle ore 17.30 si aduneranno i singoli comitati di ogni reparto dell'Esposizione, tenutasi nello scorso settembre, per l'esame dei risultati finanziari dell'Esposizione, e per fissare la data di convocazione dell'assemblea degli azionisti per l'aprovazione del rendiconto.

Così anche questa grande impresa fra non molto tempo sarà chiusa, perchè fra un breve periodo verranno pure distribuiti i diplomi che in questi giorni si stanno compilando.

Funebri

In forma solenne e commovente ebbero luogo nel pomeriggio di ieri i funebri del bravo e buon lavoratore Edoardo Moschioni rapito all'affetto dei suoi cari dopo brevi giorni di malattia.

Molte le corone, di fiori, omaggio di parenti, compagni di lavoro, e grande concorso di popolo per accompagnare all'ultima dimora il defunto. Largamente era rappresentata la classe dei lavoratori edili. Alla famiglia e parenti tutti inviamo condoglianze.

Un sussidio del Ministero dell'Interno al Patronato Scolastico

In seguito al vivo interessamento del grand' uff. dott. Luigi Suttina presso il Ministero dell'Interno questo ha concesso al nostro Patronato Scolastico un sussidio di mille lire.

Il Patronato che provvede all'istruzione quasi ogni anno di circa 500 fanciulli poveri, ha d'uopo di larghi mezzi finanziari.

TARVISIO

Da vario tempo nella Segheria di proprietà del signor Italo Levi, avvenivano furti continuati di legname. Il signor Levi, nell'intento di scoprire gli autori stabilì degli appostamenti che diedero buoni risultati.

Domenica sera, infatti, verso le ore 19.30, venivano colti in flagrante due individui che, dopo aver asportato del legname, stavano caricandolo in un apposito carretto.

I due, che vennero riconosciuti per tali Jescae Francesco di anni 50 e Jescae Francesco di anni 30 padre e figlio, furono arrestati.

Cronaca Cittadina

Le donne elettrici

Un esame speciale per l'iscrizione nelle liste amministrative

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente R. D. 14 febbraio 1926 numero 250:

«E' approvato l'annesso regolamento concernente l'esame speciale previsto dall'art. 1 della legge 22 novembre 1925, n. 2125, per l'inscrizione delle donne nelle liste elettorali amministrative.

Art. 1. — L'esame speciale previsto dall'art. 1.o della legge 22 novembre 1925, n. 2125 ha luogo in tutti i Comuni nella prima metà del mese di gennaio di ogni anno, dinanzi ad una commissione presieduta dal direttore didattico del circolo scolastico, nel quale è compreso il Comune o designato dal Sindaco ove il Comune abbia più direttroi didattici, e composta da un maestro e da una maestra delle Scuole elementari del Comune designati dallo stesso direttore. In mancanza di una maestra del luogo, la Commissione è composta da due maestri.

Quando il numero delle candidate da esaminare sia notevole ed il Comune abbia più direttori didattici, il sindaco può autorizzare la costituzione di un numero adeguato di commissioni esaminatrici, designando per ciascuna di esse il direttore didattico presidete e ripartendo fra le stesse le candidate.

Art. 2. — Sono ammesse all'esame tutte le donne che ne abbiano fatta richiesta a norma dell'art. 32, n. 5 della legge comunale e provinciale (T. U. 4 febbraio 1915, n. 148, modificato con l'art. 4 della legge 22 novembre 1925 n. 2125) escluse quelle che risultino comprese nell'elenco di cui all'art. 25, n. 12 della stessa legge (T. U. predetto modificato con l'art. 2 della legge 22 novembre 1925 n. 2125). Non più tardi del 20 dicembre, il sindaco trasmette al presidente della Commissione l'elenco delle donne ammesse all'esame della Commissione stessa. Il presidente della Commissione, d'accordo con il sindaco, determina il giorno ed il luogo dell'esame e provvede a quanto altro occorra per il regolare svolgimento di esso. Almeno 5 giorni prima dell'esame, il sindaco notifica alle candidate, con avvisi personali, nei modi previsti dall'art. 39 (comma 2.) della legge comunale e provinciale, testo unico 4 febbraio 1925 n. 148, il luogo, il giorno ed ora delle prove e le invita a munirsi, ove occorra, del l'attestato di identità da esibire alla commissione esaminatrice, ai sensi dell'art. seguente.

Art. 3. — La Commissione, prima di ammettere le candidate a sostenere le singole prove deve accertare l'identità personale. Di detto adempimento deve essere fatta menzione nel verbale di cui all'art. 6. A tale scopo, le candidate devono esibire alla Commissione un attestato di identità personale, rilasciato dal Sindaco, gratuitamente ed in carta libera, recante la firma della richiedente e la dichiarazione che essa fu apposta in presenza del sindaco o dell'impiegato da lui delegato.

Tengono luogo dell'attestato di identità il libretto o la tessera di riconoscimento rilasciati da una pubblica amministrazione governativa, purchè siano muniti di fotografia.

Art. 4. — L'esame consiste nelle seguenti prove: A) prova scritta: scrittura sotto dettatura di un brano scelto in un libro di lettura per la terza classe elementare — B) prova orale: lettura spedita di un brano scelto come sopra ed esposizione a voce di ciò che esso contiene. Lettura e scrittura alla lavagna di numeri interi; addizione e sottrazione di numeri interi. La prova scritta è sostenuta simultaneamente da tutte le candidate; quella orale ha la durata di 15 minuti per candidata.

Art. 5. — Il presidente della Commissione esaminatrice e i due insegnanti che ne fanno parte dispongono rispettivamente di dieci voti per la prova scritta e di altrettanti per il complesso delle prove orali e l'idoneità è conseguita dalle candidate che abbiano riportato almeno 18 su 30, tanto nella prova scritta quanto in quella orale.

Chi non ha conseguita l'idoneità nella prova scritta, non è ammesso a sostenere quella orale.

Art. 6. — Dell'esame viene compilato processo verbale firmato da tutti i componenti della Commissione. Una coppia del verbale autenticata dal presidente della Commissione esaminatrice viene da questa immediatamente inviata al sindaco, che a sua volta la trasmette alla Commissione elettorale comunale per ogni effetto di legge. L'originale del verbale ed i lavori scritti sono conservati per tre anni nell'archivio della direzione didattica.

Art. 7. — Agli effetti della applicazione della citata legge per l'anno 1926 l'esame di cui al presente regolamento ha luogo nella seconda metà del mese di marzo. La richiesta di sostenere l'esame deve essere prodotta ai sensi dell'art. 4 della stessa legge, insieme con la domanda per la iscrizione nelle liste entro l'8 marzo non più tardi del giorno successivo il sindaco trasmette l'elenco indicato nel precedente art. 2.

Art. 8 — Il presente regolamento entra in vigore nel giorno stesso della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale».

Come saranno distribuiti i podestà del Veneto?

Come abbiamo dato notizia, il governo sta preparando l'applicazione della legge sul podestà, in conseguenza del quale esso sarà istituito in tutti i Comuni del Regno con una popolazione inferiore ai 5000 abitanti.

Quanti siano nel Veneto i Comuni, e la rispettiva popolazione, ai quali la riforma dovrà applicarsi, e come siano distribuiti nelle varie provincie, in rapporto al numero totale dei Comuni esistenti sia nella regione che nelle provincie si vede dai dati che seguono:

Dei 906 comuni del Veneto, comprendenti una popolazione totale di 4.343.526 abitanti, 709 Comuni, con una popolazione di 1.904.360 abitanti, avranno il Podestà. Ecco da uno specchietto, la distribuzione dei Podestà nelle varie provincie:

	COMUNI in complesso		che avranno il Podestà	
	Num	Popolaz.	Num.	Popolaz.
Udine	325	1.038.470	259	541.806
Padova	105	592.611	76	253.664
Belluno	69	249 275	57	148.934
Rovigo	64	289.879	44	[illegible]
Treviso	96	561.759	55	199.635
Venezia	47	516.917	28	45.560
Verona	114	568.815	87	250.500
Vicenza	120	560.503	93	263.9.2

MATERIALI DA COSTRUZIONE ESENTI DA DAZIO DOGANALE

La Camera di Commercio comunica che con regio Decreto legge 13 febbraio 1926 N. 250 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 20 corrente ed entrato in vigore nel giorno successivo, fu disposto quanto segue:

«La esenzione da dazi di importazione per i materiali da costruzione importati dall'estero ed impiegati nelle case di abitazione di cui all'art. 4 del R. decreto legge 8 gennaio 1920 n. 16, è concessa, per le abitazioni in corso di costruzione al 31 dicembre 1925, limitatamente a quelli dei materiali esteri che a tale data sieno risultati o risultino incorporati nell'edificio.

Per le costruzioni ultimate al 31 dicembre 1925 la esenzione verrà estesa anche ai materiali accessori non ancora messi in opera alla detta data quante volte per essi sia già intervenuta la relativa concessione di franchigia e sieno inoltre già stati introdotti in temporanea importazione o con daziato in sospeso. Per godere del beneficio della esenzione tali materiali dovranno di più essere messi in opera non più tardi del 30 giugno 1926.

Il Ministro per le Finanze è autorizzato ad emanare le norme per la esecuzione delle disposizioni contenute nei precedenti commi.

Adesioni all'on. Moretti

L'Ufficio stampa della Federazione Friulana Fascista comunica copia dei seguenti telegrammi pervenuti all'on. Moretti, Commissario Straordinario del P. N. F. per la Provincia:

«Presente avv. Caprara assemblea fascio Perteole grida Vossignoria la sua fede e la sua disciplina incondizionata, seg. pol. Musina».

«Assemblea fascista Strassoldo, presente fiduciario Caprara, invia Vossignoria giuramento fedeltà et plauso opera magnifica fascistissima Vossignoria compiuta, Seg. Pol. Bosco».

«Fascisti di Rigolato oggi costituiti in sezione propria inviano on. Moretti sensi massima devozione ferma disciplina, auspicando bene piccola et grande Patria Seg. Pol. D'Andrea».

«Cittadinanza Pordenone rivolge mio mezzo reverente grato omaggio valoroso rappresentante partito assicurandolo rinnovata comprensione alte idealità Fascismo et inalterata fervida devozione magnifico condottiero immancabili fortune d'Italia ossequi. Commissario Prefettizio Pordenone Mastrangelo».

«Fascisti Sezione Gradisca Sedegliano riuniti assemblea, plaudendo magnifica et sana Vostra opera ricostruttrice, inviano devoti Alalà. Delegato Barnaba».

«Assemblea Fascio Visco presieduta fiduciario Caprara acclama Vossignoria magnifico restauratore Fascismo provinciale, Seg. Pol. Comelli Giuseppe».

IL CO. DE PUPPI ESPULSO DAL FASCIO

La Federazione Fascista comunica: Il fascista co. Raimondo de Puppi (iscritto al Fascio di Udine) viene espulso dal partito per indegnità politica.

DUE LETTURE ALL'ACCADEMIA

Questa sera, alle ore 21, in pubblica adunanza, il comm. dott. prof. Guido Berghinz terrà una lettura su «L'assistenza alle malattie infettive e contagiose nel quinquennio '21-'25» — Seguirà il cav. dott. prof. Giuseppe Canestrelli, parlando su «Una lettera inedita di A. L. Moro».

Le due interessanti letture saranno tenute nella sede dell'Accademia (Palazzo Bartolini, 3) con ingresso libero.

In seduta privata l'economo darà resoconto dell'esercizio 1924-1925.

SOCIETA' DANTE ALIGHIERI

Sottoscrizione per iscrivere nel Libro d'oro dei soci perpetui della Dante Alighieri il nome della compianta signora Anna Petrozzi ved. Russo: on. Pier Arrigo e cav. Ninon Ermanno Barnaba lire 50, Sezione Combattenti di Udine 135. Totale lire 600.

L'unione ciechi ringrazia

La presidenza dell'Unione Italiana Ciechi, Sezione Venezia Giulia, sente il dovere di ringraziare tutti coloro che si adoperarono per rendere più simpatica e significativa la cerimonia per l'inaugurazione della propria bandiera.

Ringrazia le madrine signore Luigia Casella e Pia Scati Pamini le quali si fecero iniziatrici di una sottoscrizione per l'offerta del labaro, ed i seguenti oblatori: Ospedale Militare, 63. gruppo squadriglia aviazione; Cavalleggeri Monferrato; Ufficio Cure onoranze; Distretto Militare; 2. regg. Fanteria; Milizia volontaria; R. Guardia di Finanza; 5. Artigl. p. c.; A. Pirioni; F. Quargnolo; P. Leis; A. Casella; sorelle Gremese; G. Gremese; G. Casella; L. Casella; U. Sermann; ditta G. B. Storti; A. Carlini; prof. E. Fior; ditta C. Ghislanzoni; ditta Pinto Biasi; M. Kratki; A. Milani; A. Marioni; G. Gattoli; A. Minutello; V. Casella; O. Gaudio; sig. Colavizza; succ. ditta Tellini; G. Contardo; A. Barburini; sorelle D'Orlandi; L. Tomaselli; A. Biancuzzi; D. Monti co. barone E. Morpurgo; I. Cantarutti; M. Gori ved. Feruglio; E. Pignattaro; avv. Gomirato; Renier; suor Fior; A. Fabris; N. Arnaldi; F. Nimis Loi; L. Crainz.

Ringrazia ancora il comm. Girardini; il maestro Escher; il coro della Filologica; l'associazione studentesca (comitato propaganda stampa); il cav. G. Conti; il cav. P. Bosero ed in fine il sig. Italo Baratta che gentilmente concesse il teatro; il cav. Beltrame la sig. Emilia Vidoni Comuzzi che con la squisita finezza volle ricamare lo stemma sabaudo alla bandiera e nel lavoro fu ben coadiuvata dalla signorina Amelia Gremese; i consiglieri sezionali avv. Ridomi, il signor Giorgio D'Orlandi ed il maestro Michele Stufferi e la stampa cittadina.

I COMBATTENTI pel MONUMENTO A CESARE BATTISTI

Alla Federazione Friulana Combattenti sono pervenute le seguenti altre offerte per l'erezione del Monumento a Cesare Battisti. Sezione di Reana del Roiale L. 20, Sezione di Sagrado 20, Sezione di Moggio Udinese 10, Sezione di Forni Avoltri 5, Sezione di Artegna 10, Sezione di S. Giovanni di Manzano 10, Sezione di Palazzolo dello Stella 5, Sezione di S. Vito di Fagagna 20, Sezione di Silvella 5, Sezione di Pasian di Prato 10, Gobitti Ernesto di Pasian di Prato L. 5, Sezione di Arba 5.

Dalla sezione di Martignacco vennero raccolte L. 105, così suddivise: Sezione Combattenti 25, Battello Arturo, Lizzi Alfredo, Basso Guglielmo, Popolani Iginio, Venuti Giuseppe, Cooperativa Consumo Combattenti, Lizzi Giovanni e Colloredo Fiorino 5 ciascuno, rag. Giuseppe Faspardis 25, Lizzi Federico 3, Fanzutti Gino e Cesare Mattiussi 2.50 ciascuno, Pilosio Enrico e Lizzi Guido 2 ciascuno, Pravisani Carlo, Iseppi Dionigio e Valusso Adolfo 1 ciascuno. Totale generale L. 1209.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

MONUMENTO A CESARE BATTISTI — Maria Bianca lire 10; Giovanni, Antonino e Mario Morelli de Rossi 15.

CROCE ROSSA. — In morte del cav. Giuseppe Bissattini: famiglia Cossutti 10.

SOCIETA' INFANZIA. — In morte di Marianna Gonano ved. Burelli: avvocato Giuseppe Nimis 10.

Dopo domani

Venerdì 26 Febbraio 1926

alle ore 17 (5 pom.) in ROMA nel cortile interno della Intendenza di Finanza in via dell'Umiltà, dove ha sede la Direzione del Lotto, avrà luogo l'estrazione dei numeri della **Grande Tombola Nazionale con premi per Lire 475.000, tutti in contanti, a beneficio dell' Erigendo Ospedale Civile «Costanza Garibaldi» in Riofreddo** (Roma).

Ogni cartella costa DUE LIRE e concorre a tutti i premi in contanti di questa Grande Tombola, dei quali il primo è della rilevante somma di Lire **200.000.**

Le cartelle e le ultime Buste della Fortuna, che abitualmente sono sempre le più fortunate, si vendono ancora nei Banchi Lotto, Uffici Postali, Cambia Valute e dove è esposto l'apposito cartello.

In Roma, anche presso la Commissione Esecutiva, Piazza del Gesù, 48.

Auguri sinceri ai nostri benefattori.

Mancata tragedia coniugale
Punta la rivoltella contro il marito ma l'arma non spara
La donna arrestata

Il fatto in via Cividale

Iersera, verso le 19.15, il carabiniere Pittino si dirigeva verso la città, per rientrare in Caserma, quando, passato da poco il passaggio a livello di via Cividale, sentì alte grida di aiuto. Era una signora, Teodora Dari maritata Pianta, che, gli correva incontro, invitandolo nella sua abitazione, ove, disse, stavano per accadere gravi cose.

Il bravo milite si affrettò, infatti, ad entrare in casa Pianta, ove trovò una giovane donna ancora convulsa, dinanzi ad un uomo che cercava calmarla. Sul pavimento vi era una rivoltella.

LA FULMINEA SCENA

Il carabiniere Pittino fu in breve edotto della scena che poco prima si era svolta. La giovane donna, chè è la signora Maria Franzolini di Davide, d'anni 23, maritata col sig. Fausto Pianta e da lui separata legalmente, era entrata in casa, con aria minacciosa. Il marito, poichè la donna andava ripetendo le scenate, dopo l'avvenuta separazione, la invitò a non ripetere tali gesta. Allora la Franzolini, con rapido gesto impugnò una rivoltella che teneva nascosta e, puntandola verso il Pianta, fece scattare ripetutamente il grilletto.

Ma il caso volle che i colpi non partissero, evitando una certa tragedia. L'arma era una pistola automatica «Beretta» a sette colpi. La Franzolini, non conoscendone il congegno, aveva trascurato di togliere la sicurezza.

Questa dimenticanza, come dicemmo, era stata provvidenziale.

Il milite, avuta denuncia del fatto, invitò la donna a seguirlo in Caserma. Quivi fu dichiarata in arresto e poi passata alle Carceri, venendo nel contempo denunciata all'Autorità Giudiziaria, per mancato omicidio.

I PRECEDENTI

La mancata tragedia di iersera ha origine in una disavventura coniugale, nota nel popoloso rione Pracchiuso e suburbio. La Maria Franzolini, figlia del proprietario della «Trattoria al Bue», era andata sposa due anni or sono, al Fausto Pianta, comproprietario nella nota Azienda Idraulica che gestisce assieme ai fratelli.

La unione sembrava delle più felici ed era stata allietata dalla nascita di un amore di bimba. Ma vennero poi le prime nubi... e con conseguente sentenza del Tribunale del settembre u. s., venne la divisione legale fra i coniugi.

Da quell'epoca la Franzolini pretendeva di aver colloqui col marito, per convincerlo a concederle il permesso di recarsi in Francia assieme alla bambina, Silvana, permesso che il marito non volle mai concedere.

Il marito si oppose sempre, perchè trascorsi 6 anni dalla data di separazione legale, la figlia sarebbe stata a lui consegnata.

ALTRI PARTICOLARI

Ieri verso le 16, la Franzolini mandò la sorella Annita dal marito per invitarlo ad un colloquio, ma questi si rifiutò.

La Franzolini allora, rimandò ancora la sorella facendogli dire che «da quest'oggi ella non rispondeva più di quello che succederà».

Il Pianta in risposta le mandò a dire che «non accetto nè colloqui, nè scritti».

Verso le 19 la Franzolini si portò nella abitazione del marito e chiese di lui. Questi appena apparve sulla soglia della stanza, si vide spianata contro di lui la rivoltella impugnata dalla moglie. Essendo l'arma in posizione di sicurezza, malgrado i sforzi della Franzolini per fare scattare il grilletto, i colpi non partirono.

Allora la Franzolini adirata si avventò contro il marito percuotendolo con l'impugnatura della rivoltella; il Pianta non reagì. Fu in quella che la madre del Pianta si precipitò nella via ove trovò il carabiniere Pittino.

***

La Franzolini, poscia interrogata dal maresciallo Arcudi, affermò ch'era sua intenzione di uccidere il Pianta e che quindi avrebbe rivolto l'arma contro se stessa.

La rivoltella era di proprietà del padre della Franzolini.

Una truffa di L. 13.000 alla Tesoreria
Tre persone arrestate

Il 4 febbraio scorso si presentò agli sportelli della R. Tesoreria Provinciale certo Giovanni Giusto di Latisana, richiedendo il il pagamento di una somma spettantegli quale risarcimento dei danni di guerra. Ma, con somma sorpresa, si sentì rispondere che il mandato di L. 13.340, intestato al suo nome, era stato già esibito il 30 agosto 1924 e che la somma era stata versata al richiedente. Il Giusto comprese allora di essere stato ingiustamente gabbato da qualcuno che erasi appropriato del buono prima che giungesse a destinazione, e si recò a denunciare il fatto alla R. Questura. Questa eseguì immediate indagini, traendo in arresto certi Giuseppe Della Pietra e Giuseppe Bon, i quali avevano apposto le loro firme quali testimoni sul mandato indebitamente riscosso alla R. Tesoreria. Essi dissero di aver fatto ciò in buona fede, ma non diedero informazioni sufficienti a rintracciare il falso Giusto.

Si resero perciò necessarie nuove indagini, che furono condotte dalla Squadra Mobile alla dipendenze dell'avv. Marotta, il quale, nel frattempo, mantenne sul fatto il massimo riserbo. Si giunse ora all'arresto del truffatore, identificato per tale Silvio Del Frate di Angelo, di anni 33, mediatore in bestiame, nato a Sissa (Parma) e residente nella nostra città, in viale Vat n. 7.

UN ARRESTO PER FURTO VELOCIPEDISTICO

La Squadra Mobile ha ieri tratto in arresto Pietro Pioggia fu Remigio, d'anni 26, abitante in via Viola 35, per aver rubato una bicicletta in danno di Umberto De Paulis, il quale l'aveva momentaneamente lasciata incustodita alla sede del Sindacato Agricolo, in piazza Patriarcato.

ONORIFICENZE

Con vivissimo compiacimento apprendiamo che, tre distinti funzionari della Sezione Lavori delle Ferrovie, hanno avuto tangibile segno di premio alle loro intelligenti prestazioni.

Sono essi l'ing. cav. Luigi Montini, che la nostra città ricorda quale ottimo collaboratore quale consigliere comunale nell'Amministrazione Spezzotti. Anche attualmente egli ricopre cariche amministrative presso i maggiori Enti locali. La sua nomina a cavaliere ufficiale sarà appresa con vivo compiacimento.

L'ing. cav. Vili Domenico, valente funzionario e competentissimo tecnico, che nel breve tempo di sua residenza a Udine, ha saputo acquistarsi tante simpatie. Egli è pure stato nominato cavaliere ufficiale.

Il valoroso ingegnere Francesco Rusconi, ex capitano combattente, splendida figura d'ufficiale decorato di una medaglia al valore, della croce di guerra e di altre ricompense militari, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. Giovanissimo funzionario, egli ha potuto facilmente emergere per le sue doti intellettuali.

Esprimiamo pertanto ai tre valenti funzionari le nostre sentite felicitazioni.

NUOVO CAVALIERE MAURIZIANO

E' stato nominato cavaliere dell'Ordine Mauriziano, anche il giudice cav. Francesco Di Pietro. Ripariamo alla involontaria omissione fatta ieri nel dare l'elenco delle onorificenze concesse ai giudici del nostro Tribunale, rilevando tutti i meriti del magistrato egregio, che gode così alta e meritata reputazione.

A lui le nostre vive congratulazioni.

I Cinematografi

CINEMA CONCERTO EDEN «IL TACCHINO»

Anche iersera molto pubblico e grande successo della bellissima e divertentissima commedia «Le dindon» di Giorgio Feideau, nella magnifica interpretazione di Mario Bonnard, Marcel Levesque, Lya Formia, Marise Douvray, Augusto Poggioli, Alfredo Martinelli. Oggi dalle ore 17 a grande richiesta ultimissime repliche di «Il Tacchino» con accompagnamento orchestrale fin dall'inizio.

Domani grande avvenimento per l'attesa prèmiere di «Mamma». Nessun lavoro ha mai commosso tanto, nè romanzo, nè dramma, nè poesia, come «Mamma». Ha lagrime di allegria, di tenerezza, di dolcezza, di dolore, di angoscia, di disperazione; ma lagrime buone che ci fanno bene e ci lasciano in fondo al cuore un desiderio di amre e di pace, una soave nostalgia di diventare migliori, di purificare la propria anima nell'affetto della mamma o nel ricordo, nel suo dolce e religioso ricordo.

CINEMA TEATRO CECCHINI IL TERZO ALLARME

Oggi dalle ore 17 prèmiere del bellissimo programma di novità destinato all'ammirazione ed al successo. «Il terzo allarme» è un dramma passionale di forte sentimento, di profondo affetto; è un'azione che trasfonde tutte le bellezze e le virtuosità della giovinezza, è un romanzo che ha della verità, ma possiede anche un'avventura emozionante. Fuori programma la comicissima in due atti con Pich e Puch «Daguntai bestia sublime».

In preparazione il capolavoro «Ceneri di vendetta».

CINEMA TEATRO MODERNO «ULTIMA DANZA»

è il grande avvenimento artistico, il maestoso capolavoro teatrale, denso di amore e di passione che è stato proiettato ieri sera al Moderno e che verrà ripetuto ancora stasera e domani.

Poderosa e sfolgorante messa in scena fanno degna cornice a questo eccezionale film, che è dedicato al sesso femminile e che ha trionfato dovunque.

L'azione è divisa in cinque lunghe parti, oltre 2000 metri ed è interpretata dalla diva dell' arte muta americana BETTY COMPSON, l'eroina della spettacolosa film in costume: «Il Favorito del Re».

Comunicato
Il Commercio dei concimi chimici

Egregio Signor Direttore,

L'articolo pubblicato recentemente dall'«Amico del Contadino» riportato nel N. 45 del 21 corrente, dal «Gazzettino», oltre a muovere delle accuse, dirette specialmente contro Enti locali, non facenti capo all'Associazione Agraria Friulana, vi porta in ballo, troppo leggermente e con parole poco lusinghiere, anche i privati commercianti e fabbricanti di concimi chimici.

Per quanto l'articolo summenzionato lasci ben comprendere lo scopo unicamente reclamistico a favore di quella Associazione cui l'«Amico del Contadino» ne è l'organo ufficiale, in considerazione della piega appassionante cui tale polemica ha preso a volgere, nella mia qualità di fabbricante di concimi chimici (stabilimento che data dal 1800) e commerciante di prodotti per l'agricoltura fino dall'anno di fondazione della Ditta, 1818 (quindi il più vecchio della Regione Friulana e forse anche Veneta), invito il d.r Pezzali a voler senz'altro indugio fare i nomi di quei frodatori cui egli con il suo primo articolo voleva alludere: in modo che la questione venga tenuta nei suoi giusti limiti e messa nelle sue chiari linee, nell'interesse della classe agricola e di quella dei commercianti.

Al suddetto dott. Pezzali, mi permetto di osservare come la legge speciale da lui citata non sia soltanto di questi giorni, ma dati cioè dal 15 ottobre 1925 (N. 2033) e come l'Associazione Agraria Friulana, in epoche diverse, sia ricorsa, all'acquisto di concimi chimici e fertilizzanti in genere a dei fabbricanti e commercianti locali che potevano fornirle la massima garanzia su quei prodotti, che essa doveva poi rivendere ai consumatori, non certamente per la gloria!

Udine, 23 febbraio 1926.

ANGELO SCAINI

ULTIMA ORA

Le case degli impiegati a Roma
La prima pietra sarà solennemente posta dal Re

ROMA, 24. — Domenica prossima 28 corrente alla presenza di S. M. il Re e con l'intervento dei rappresentanti del governo nazionale e delle gerarchie dello Stato, sarà posta la prima pietra degli edifici che l'Istituto Nazionale per le case degli impiegati civili e militari inizia in Roma. Trattasi di avvenimento di singolare importanza giacchè l'Istituto presieduto dal sen. Antonio Mosconi, prevede la rapida ed immediata costruzione di 600 alloggi. Ben più vasti sono i suoi intendimenti per il futuro. Questi primi 600 appartamenti dei quali ormai sono quasi completamente predisposti progetti ed appalti e sono già iniziati i lavori formeranno un complesso di grandiosi edifici tutti raccolti intorno a piazza Verbano. Questa piazza ancora poco nota al pubblico romano, benchè già capolinea di una tramviaria che vi giunge da San Silvestro è il centro vero e proprio di quella parte del quartiere Salario, sorta ed ingigantita rapidamente in questi ultimi anni, e che occupa le bellissime pendici comprese fra l'antica via Salaria, il viale della Regina, ed il futuro viale Trieste, arteria grandiosa collegante il viale della Regina con le moltissime costruzioni sorte sulla sinistra della Nomentana. Lievemente inclinata verso sud est, lievemente accidentata ciò che consente effetti prospettivi vari e di bellissimo effetto frammista di ville e giardini, è quella una zona delle migliori e più ridenti di Roma, è una delle più comode alla falange di impiegati che hanno i loro uffici nei ministeri della città alta. Le nuove costruzioni verranno a far parte e a completare il vasto quartiere sorto ad iniziativa dell'istituto romano cooperativo degli impiegati sull'ex villa Langellotti. Se è sempre doloroso il sacrificio di alberi e giardini, che fatalmente richiede l'ampliarsi dell'urbe sotto l'impulso dei nuovi e più vasti bisogno, è pur doveroso dire che questa volta si è rispettato d'intesa con l'autorità comunali il nucleo più caratteristico della villa stessa, cioè lo stupendo viale degli Elci (oggi via Chiana). Ed invasione della parte campestre limitrofa donde fino a poco tempo fa s'iniziava lo spettacolo di poesia ed abbandono dell'agro, sembra ben compensata dagli edifici pieni di aria e di sole, dove centinaia di famiglie trovino la casa, la salute e la gioia. Le nuove case dello stesso tipo di quelle già costruite dall'Istituto romano cooperativo a carattere intensivo, che si avvalgono dell'esperienza già acquistata riproducendone le migliori caratteristiche, sono state concretate con lo intento di perfezionare ancora più la tecnica della distribuzione e compilazione degli appartamenti, insieme ad una gradevole e decorosa varietà architettonica. Il progetto di massima compilato sotto la direzione del valoroso segretario generale dell'Istituto ing. comm. Paolo Angella, ha uniformato lo studio particolareggiato dei progetti dei singoli edifici, che sono ora iniziati o in corso d'appalto, e comprendono ognuno da 50 a 90 appartamenti, distribuiti normalmente in 5 o 6 piani.

L'edificio intensivo, inesorabile necessità nell'economia sociale delle grandi città, nella fase atutale di sviluppo della vita nazionale trova la sua più moderna e razionale espressione. Nondimeno l'istituto non intende limitare la propria attività a questo solo campo, ma ha considerato con particolare interesse anche i progetti e le belle affermazioni di un tipo recente di edificio, la cosidetta palazzina. A costruzione di questo tipo ha riservato una parte dei terreni nei pressi di piazza Verbano ed altri bellissimi già disponibili presso i Parioli e nella parte bassa della città. Così potranno essere soddisfatti i gusti e le esigenze delle più svariate categorie dei funzionari. La pietra che domenica prossima sarà posta dall'augusta mano di S. M. il Re segna l'inizio anche della città di Roma nell'attività dell'istituto che voluto dal governo nazionale già nei pochi mesi dacchè è costituito mercè l'opera instancabile dei pochi e valorosi funzionari adebitivi ha con alacrità inconsueta dato inizio e predisposto numerose e importanti costruzioni nelle varie città italiane, come Spezia, Napoli, Siracusa, Potenza, Taranto, Palermo, Benevento Campobasso Cagliari, Sassari, Avellino, Ancona, Trieste, Venezia, Fiume, Bologna e poi ancora Bari Macerata, Foggia, Girgenti Catanzaro e nuove più vaste iniziative intende affrontare via via che siano posti a sua disposizione i mezzi necessari là dove maggiore è avvertita la penuria di case. La prossima cerimonia segnerà la salda affermazione nel principio che nell'arduo e sacrosanto problema della casa lo stato non intende abbandonare alla ventura ed alla mercè degli eventi della speculazione i cittadini che sono sempre i vigili custodi della sua funzione, gli esecutori delle sue leggi.

La morte di Attilio Hortis
gloria di Trieste gloria d'Italia

TRIESTE, 23 — Nel silenzioso appartamento della casa al n. 14 di via Grumula, ove abitava da cinquant'anni, questa mattina alle ore 8 è spirato il senatore Attilio Hortis, colpito giovedì scorso da grave malattia.

Iersera l'indebolimento progressivo dell'organismo era sensibilmente accentuato. A notte alta, la febbre raggiunse i gradi 40.6 e tale si mantenne. L'agonia fu breve. Intorno alle 7.45 l'infermiera si accorse che il polso si affievoliva sempre più e che la vita stava per isfuggire. Si telefonò al medico curante dott. Lamberto Gladulich, il quale poco dopo fu al capezzale del morente. Ma già il polso non batteva più. Batteva ancora il generoso cuore, ma per poco... Due singulti, poi la morte... L'orologio di Attilio Hortis, sul tavolino da notte segnava le 8 precise.

***

Attilio Hortis riposa nella sua stanza, vegliato dalla sorella signorina Bice. Nessun paramento funebre, niente drappi neri. Alla parete di fondo un grande tricolore; e un tricolore sulla salma che giace sul letto nella placida posa di un sonno sereno. La salma è vestita di nero, ma la persona quasi non si vede, coperta com'è dal tricolore e dai fiori; molti fiori, tra cui predominano le violette a lui care. Cinge il corpo la verde fascia dell'Ordine mauriziano e le decorazioni più alte ornano il petto: sul cuore è quella di cui era più orgoglioso: la Croce al merito civile di Savoia.

Attilio Hortis ha lasciato un breve testamento, datato da Trieste 2 gennaio 1925, col quale istituisce erede universale la sua «unica sorella amatissima, Bice Hortis»: i libri stampati e scritti, le carte, i documenti «siano consegnati al Comune di Trieste» «mia patria dilettissima, per essere conservati nella Biblioteca o nell'Archivio diplomatico del Comune di Trieste, secondo il loro contenuto». Chiude con queste parole: «Comando che, prima che sia chiusa la bara che chiuderà il mio corpo, mi sia trafitto il cuore». — Più volte, in vita, aveva discusso intorno alle morti apparenti e alla possibilità di essere sepolti vivi.

***

I funerali, a spese del Comune, seguiranno in forma solennissima domani giovedì, alle ore 15, partendo dalla casa in via Grumula. Tutta Trieste seguirà la salma venerata; e con Trieste sarà il pensiero ed il cordoglio dell'Italia, perchè Attilio Hortis fu «alto spirito d'italianità, cuore vigile dalla terra natale sui destini della patria» — come dice la partecipazione ufficiale del Comune.

***

Attilio Hortis fu letterato insigne, onorato in tutta l'Italia e all'estero; patriota dei maggiori che Trieste abbia annoverato nell'ultimo mezzo secolo — fu il vessillifero dell'ardente patriottismo di Trieste, la fede di Roma; fu luce di tradizione e di avvenire alla coscienza nazionale della sua terra. Perciò, egli sopravviverà nell'anima degli italiani riconoscenti.

Era nato a Trieste il 13 maggio del 1850.

***

Udine, il Friuli, si sono associati al lutto, alle onoranze di Trieste per la scomparsa di questo suo figlio glorioso. Ecco i telegrammi inviati:

Dal presidente della Commissione Straordinaria per l'Amministrazione della Provincia del Friuli, avv. cav. uff. Giovanni Oriolo:

«Famiglia Hortis - Trieste — Amministrazione provinciale, Friuli, memore alte benemerenze patriottiche e letterarie illustre Senatore Hortis, inchinasi reverente salma grande Scomparso e presenta alla famiglia sensi vivissime condoglianze».

***

Dal Commissario Prefettizio del Comune:

Al Sindaco di Trieste:

«Udine partecipa con animo commosso lutto per scomparsa grande patriota senatore Hortis e prega V. S. volerla rappresentare onoranze che Trieste si appresta rendere illustre suo figlio».

— Alla famiglia Hortis:

«Udine s'inchina reverente sulla salma del cittadino integerrimo, del patriota purissimo e porge alla famiglia le più profonde condoglianze».

***

Dal Presidente dell'Accademia di Udine, prof. bar. Enrico Morpurgo a Sindaco di Trieste:

«Accademia Udine, profondamente addolorata scomparsa proprio socio onorario senatore Attilio Hortis, invia saluto reverente memoria letterato illustre nobilissimo campione italianità».

Calorose dimostrazioni di simpatia all'on. De Stefani a Parigi

PARIGI, 24. — L'on. De Stefani di passaggio in questi giorni per Parigi, è stato fatto segno a vive manifestazioni di simpatia e di stima ed ha avuto occasione d'intrattenersi con personalità politiche e finanziarie francesi. Stamane il presidente del Consiglio sig. Briand ha offerto una colazione in suo onore. Ad essa assistevano anche il ministro della guerra Painlevé, il ministro delle finanze Doumer e il regio ambasciatore barone Avezzana. L'on. De Stefani ripartirà domani mattina per l'Italia.

Un banchetto ai membri della Commissione dei mandati

ROMA, 24. — Ieri sera nei locali del Circolo della Caccia, S. E. il Ministro delle Colonie principe di Scalea ha offerto un pranzo in onore dei membri della Commissione dei mandati della Società delle Nazioni. Erano presenti S. E. Grandi e signora, S. E. il marchese Teodoli presidente della Commissione e signora, S. E. Cantalupo e signora nonchè gli altri membri della Commissione, i funzionari della segreteria della Società delle Nazioni ed alcuni alti funzionari del Ministero degli esteri e delle colonie.

L'on. Riccardi a Fiume per una ispezione

FIUME, 24. — Oggi è giunto per una ispezione l'on. Raffaello Riccardi, commissario straordinario del Direttorio del P. N. F. L'on. Riccardi si tratterrà a Fiume alcuni giorni. Egli ha già avuto in giornata colloqui con varie personalità cittadine.

Le offerte per il monumento a Battisti

ROMA, 24. — Alla Presidenza del Consiglio continuano a pervenire offerte per il monumento a Cesare Battisti. La somma raccolta a tutto ieri ammontava a lire 635.054.55.

Il ministro Nincic a Roma e a Parigi
per esaminare la situazione

BELGRADO, 24. — *L'Agenzia «Avala» pubblica che per avere uno scambio di vedute sulla situazione creata in Europa dopo il patto di Locarno, il ministro degli affari esteri signor Nincic parte questa sera per Roma ove sarà ricevuto dal capo del governo Italiano S. E. Mussolini. Dopo il suo soggiorno a Roma il signor Nincic si recherà a Parigi.*

Il principe Carol lascia Milano

MILANO, 24. — Questa sera, alle 23.35 il principe Carol di Romania è partito per Parigi.

Per le decisioni del consiglio delle Nazioni
La voce del mondo intero

BIRMINGHAM, 24. — Ieri sera il Ministro degli Affari Esteri Syr Austen Chamberlain ha pronunciato un discorso nel quale ha detto fra l'altro che se è possibile apportare al Consiglio della Società delle Nazioni aumenti a fine di bene che convenga fare, vi saranno buone ragioni per accrescere il numero dei membri di tale consiglio, affinchè nel caso in cui molto dovesse dipendere dall'autorità morale della decisione del Consiglio, questa decisione possa essere conosciuta come autorizzata dal mondo intero.

Grave eccitazione in Siria
I reticolati per le vie di Damasco
Un treno fatto deragliare

CAIRO, 24. — *Secondo notizie provenienti dalla Siria regna colà una grande eccitazione tra i Mussulmani, in seguito a nuovi eccessi commessi da mercenari Armeni assoldati dai Francesi. Per arginare le irruzioni in Damasco i francesi stanno disponendo intorno alla città una cinta di reticolati. Per le vie di Damasco si segnalano le solite scaramuccie. Un treno proveniente da Caiffa, in seguito a guasti prodotti dai ribelli ha deragliato e si deplorano sei morti e quindici feriti. Il corriere partito da Brindisi il tredici corrente, è andato distrutto. Il vice console inglese a Damasco che si trovava sul treno di ritorno del viaggio di nozze, è rimasto illeso.*

Arte e Teatri

PETROLINI

Nei tre lavori rappresentati iersera, Ettore Petrolini ha dato una nuova prova della straordinaria versatilità del suo temperamento artistico, che gli consente di passare, ammirabile e ammirato, da una interpretazione all'altra di un genere del tutto diverso, ricavandone effetti e sensazioni originali ed avvincenti.

Il numeroso pubblico lo applaudì con trasporto, assieme ai bravi collaboratori.

Questa sera «La trovata di Paolino» tre atti di R. Martinelli.

I CAMBI

BORSA DI MILANO

CAMBI: Francia 89.30; Svizzera 479 e 30; Londra 121.0875; New York 24.8975; Berlino 593; Vienna 350; Bucarest 10.70; Belgio 113.225; Spagna 351; Praga 73.70.

Rendita 70.80, consolidato 92.15.

OBBLIGAZIONI delle TRE VENEZIE

Quotazioni del giorno 23 corr. Corso medio 68.975; Singole: Trieste 68.725; Milano 69; Roma 69.

QUOTAZIONI D'OGGI

VENEZIA, 24. — Ecco le quotazioni odierne dei Cambi: Francia 90.50 — Londra 120.95 — New York 24.86 — Svizzera 478 — Belgio 113.

Cronaca Sportiva

COPPA VACCARI

Modificazione del Regolamento

Il comitato del III campionato regionale di «sci» comunica:

Per accordi intervenuti fra il C. O. il Comando del Corpo d'Armata di Trieste ed il comando della Sesta Zona M. V. S. N. la Coppa «Vaccari» potrà venir disputata anche dalla Milizia, purchè i concorrenti siano residenti in località incluse nel Corpo di Armata di Trieste.

In conseguenza di ciò l'assegnazione delle Coppe viene mutata, come di fatto avvenuto, come segue: la Coppa di S. E. Vaccari venne vinta nel 1924 da la 63 Legione M. V. S. N. e nel 1925 dalla Brigata Sassari.

La coppa «Fratelli Nordio» venne vinta nel 1925 dall'8. Alpini.

TRA I GIOVANI CALCIATORI

Savoia b. S. Gottardo 3 a 2

Domenica in piazza d'Armi si svolse l'incontro tra le squadre Savoia (di Via Martignacco) e San Gottardo. Il San Gottardo, pur disputando una magnifica partita, dovette cedere ai veloci del Savoia. Nel primo tempo vi furono diversi «corners» contro il San Gottardo, ma sempre però infruttuosi.

Mancano pochi minuti all'intervallo, quando Mansutti scocca un magnifico «cross», che è raccolto da Bolognato il quale passa a Desinan che abilmente «dribbla» il portiere, ma cade e non può centrare. Sopraggiunge però Peressini I.o, il quale ha modo di segnare. La palla è appena rimessa al centro che l'arbitro fischia la fine del primo tempo.

Nel secondo tempo il San Gottardo si mette d'impegno e segna. Subito dopo «corner» contro San Gottardo: lo tira Clocchiatti, Desinan raccoglie di testa e segna. Per pochi minuti il giuoco ondeggia da ambo le parti, ma però sempre si nota una netta superiorità del Savoia. Il San Gottardo può segnare il pareggio, ma subito Peressini I.o fugge solo e segna di nuovo per il Savoia.

Magnifico il portiere del Savoia, nelle prese come nei tuffi.

Il Savoia giocò nella seguente formazione: Zuliani, Nannino e Clochiatti; Ciron, Simonitti e Bolognato; Zanussi, Peressini II., Desinan, Peressini I. e Mansutti.

Ieri alle ore 19 dopo lunga e penosa malattia, munita dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

Luigia Zucconi Leonardi

di anni 68

Il marito Antonio Leonardi, le figlie Delfina col marito Luigi Rova, Jesina col marito cav. Luigi Monti, la sorella Maddalena, il fratello Vittorio, i nipoti e parenti tutti, addoloratissimi, ne danno la triste partecipazione.

Udine, 24 febbraio 1926.

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 16, partendo dalla casa in viale Stazione n. 29.

ORARIO FERROVIARIO

LINEA UDINE-TRIESTE

Partenze: ore 5.10 (O) — 7 (D) — 9.15 (A) — 12 (O) — 14.55 (A) — 17.05 (O) (per Gorizia) — 17.45 (D) — 20.10 (A).
Arrivi: re 7 (O) (da Gorizia) — 8.20 (A) — 9 (D) — 11.25 (A) — 15.45 (A) — 17 (D) — 19.55 (D) — 22.30 (O).

LINEA UDINE-VENEZIA

Partenze: ore 0.35 (A) — 5.15 (A) — 7.05 (M) (fino Pordenone) — 9.— (A) — 11.45 (D) — 15 (D) — 17.50 (A) — 20.15 (DD).
Arrivi: ore 4 (A) — 7.42 (da Pordenone) — 9.10 (DD) — 10.10 (A) — 11.51 (O) — 16 (A) — 17.30 (D) — 23.27 (A).

LINEA UDINE-TARVISIO

Partenze: ore 4.25 (A) — 9.20 (DD) — 12.10 (A) — 16.15 (A) — 17.48 (D).
Arrivi: ore 8.15 (A) — 11.35 (O) — 14.40 (A) — 19.45 (A) — 20.03 (DD).

UDINE STAZIONE CARNIA

Servizio viaggiatori di sola III. classe. Partenza da Udine 6.30 — Arrivo Stazione per la Carnia 8.20.

Linea CARNIA-VILLA SANTINA

Partenze da Carnia ore 8.30 — 10.45 — 13.40 — 17.50 — 19.20.

Linea UDINE-S. GIORGIO di NOGARO PALMANOVA-GRADO

Partenze: ore 4.50 (per S. Giorgio) — 9.21 — 10.05 (S. Giorgio) — 17.20 (per San Giorgio) — 18.35 (per Grado).
Arrivi ore 7.2 (da S. Giorgio) — 8.48 (da S. Giorgio) — 13.25 (da S. Giorgio) — 19.40.

Linea UDINE-CIVIDALE

Partenze da Udine: ore 6 — 8.35 — 12.20 — 14.40 (*) — 17.15 — 20.20.
Arrivi a Cividale: ore 6.35 — 9 — 12.50 — 15.10 (*) — 17.45 — 20.30.
Partenze da Cividale: ore 7 — 9.15 — 13.15 — 15.50 — 18 (**) — 19.10.
Arrivi ad Udine: ore 7.30 — 9.45 — 13.45 — 16.25 — 18.30 (**) — 19.40.

(*) — Soltanto nelle domeniche e nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

(**) Questo treno nei giorni feriali fa servizio soltanto per viaggiatori di terza classe; nelle domeniche e giorni festivi riconosciuti dallo Stato, il servizio è per tutte le tre classi come negli altri treni.

Linea UDINE-S. DANIELE

Partenze da Udine ore 6.40 — 9.10 — 11.50 — 13.45 (festivo a Fagagna) — 15.30 (D) — 18.20.
Arrivi a S. Daniele: ore 7.55 — 10.35 — 13.10 — 14.40 (festivo a Fagagna) — 16.35 D — 19.40.
Partenze da S. Daniele: ore 6.20 — 8 D — — 13.10 — 16.40 (festivo da Fagagna) — 17.45.

I "filantropi„ spagnuoli non dimenticano la nostra Udine

Continua in Ispagna l'industria di quei disgraziati filantropi che, trovandosi (dicono essi) a languire in un tetro carcere, mentre posseggono un immenso tesoro abbandonato con le valigie in una determinata stazione ferroviaria, spingono la disperata loro generosità al punto da offrire una cospicua porzione del tesoro stesso a chi sia tanto... gonzo da recarsi in Ispagna per svincolare la valigia stessa. La filantropia di questi generosissimi deve fruttare, se da trenta e forse più anni continua sempre con il medesimo sistema.

Pareva che Udine, in questi ultimi tempi fosse stata dimenticata. Fortunatamente, no. Giorni sono, un sarto cittadino ha ricevuto dal signor José Claret Rambla de Manuel Girona 57 Cataluna - Igualda (España) — un po' lunghetto, l'indirizzo, ma non è colpa nostra — la solita lettera pietosa del prigioniero che ha la valigia in una stazione con 200 mila franchi. Il ricco, sì, ma disgraziato prigioniero, è disposto ad offrire il terzo di tale somma a chi porterà a Barcellona 7987 pesetas per lo svincolo della preziosa valigia...

Il nostro sarto si sentì tanto impietosito e lusingato nello stesso tempo, ch'era lì lì sulle mosse per recarsi alla Banca a ritirare la discreta somma richiesta... Per fortuna, un amico gli aprì gli occhi, ricordandogli i mille tentativi consimili!

Avviso a tutti: un avviso che dovrebbe essere ormai superfluo. Ma i gonzi ci possono essere ancora!

LOTTA contro L'ACCATTONAGGIO

Nel mentre qui sotto ci compiacciamo di riportare il 4. elenco dei contributi versati alla Congregazione di Carità pel 1926 dagli aderenti alla lotta contro l'accattonaggio, avvertiamo che presso gli uffici della benemerita istituzione sono sempre disponibili le schede per quanti desiderano farsi sottoscrittori.

Anche ad essi verrà consegnata la targhetta speciale da applicarsi alla porta di casa o del negozio con la leggenda «Contribuente alla Congregazione di Carità per la lotta contro l'accattonaggio».

L'importo annuo della sottoscrizione rimane fisso nelle misure precedenti: non meno di lire 80 per i negozianti, non meno di lire 40 per i privati. Ecco i contribuenti: Paoluzza cav. Pietro 200, coop. Combattenti 150. Hanno versato lire 100 ciascuno i sigg. Ronzoni Aleardo, Miani Olivo, Impresa Rizzani, Pecile comm. Domenico, Colautti Enrico L. 80, Dorta e Fantini, Barbetti e Zoia, Chiussi Enrico L. 50; Morassutti Giovanni, Zani Dreossi Teresa: 40 Michieli Riccardo, Feruglio dott. Aldo, Pampanini Giulia, Tomadoni Giuseppe, Metz Gagliardo Maria, de Puppi co. Raimondo, Fontanini Luigi Clonfero dott. Erminio.

BENEFICENZA

Al Rifugio Bambin Gesù. — Gruppo Donne Cattoliche di S. Giorgio di Udine, per onomastico della Presidente Diocesana, U. F. C. I. L. 15; N. N. per il Pane di S. Antonio 50; N. N. 100; Sig. Lucia Veroi 5; N. N. 3; Sig. Romano D'Agostini, in morte del cav. Giuseppe Bissattini, 10, e del signor Umberto Galasso 10; sig. Pecoraro Luigia, in morte di Minen Domenico 20; N. N. 20. In morte della compianta nob. Elisa Zozzoli Nievo il gr. uff. Antonio Zozzoli e consorte offrono lire 100.

Pia Unione Dame della Carità. — In morte della nob. Elisa Zozzoli Nievo: cav. uff. Antonio Zozzoli e consortelire 100 — della co. Elena Ottelio ved. di Colloredo Mels: Elena Comelli ved. Del Missier, 25.

Ad una famiglia bisognosa. — In morte della co. Elena Ottelio ved. di Colloredo Mels: famiglia Gropplero lire 30.

VOCI DEL PUBBLICO

Gli istituti di cultura udinesi e i volumi dati dalla Germania

Recentemente il Ministero della Pubblica Istruzione ha comunicato quanto segue:

« Mercè l'interessamento del Ministero dell'Istruzione, è stata fatta dalla Germania una seconda spedizione di opere scientifiche e pubblicazioni periodiche tedesche.

Trattasi complessivamente di 5100 opere in 18 mila volumi che, a cura della biblioteca nazionale Vittorio Emanele di Roma, sono state ripartite fra 405 istituti universitari e scientifici.

« Come appare, l'importanza di questo invio è notevole, non solo per quanto riguarda il valore materiale delle opere e pubblicazioni ricevute in conto riparazione, che ammonta a marchi oro 250.710 (i quali, al corso attuale, tenendo conto dello sconto ottenuto dal Governo italiano, corrispondono a lire 1.052.982) ma anche dal punto di vista scientifico, poichè le opere inviate riguardano la produzione tedesca degli anni di guerra ».

Viene subito (nel leggere il comunicato di cui sopra) la domanda: quanti fra le migliaia di opere, avute dalle Germania, sono state assegnate a istituti o biblioteche della nostra città, in seguito alla ripartizione fatta?

Gli Istituti prescelti ascendono in Italia, a 405 nientemeno, per cui anche a Udine qualche volume dovrebbe essere giunto...

Rivolgerei la preghiera a chi di ragione per un chiarimento, non rammentando di aver letto, nei giornali, alcuna comunicazione di doni del genere ad opera della direzione di Istituti locali.

Sarebbe rincrescevole che fossero stati trascurate la Biblioteca Civica, quelle del R. Liceo, dell'Istituto Tecnico, del R. Liceo Scientifico, nel qual caso i preposti ai medesimi non avrebbero dato, per conto loro, prova di vigile interessamento, come di dovere.

Bibliofilo

Corriere Giudiziario
CORTE D'ASSISE
Un omicidio avvolto nel mistero

Ieri mattina, ha avuto inizio alle Assisi la trattazione dell'ultimo processo della sessione di febbraio, a carico di certo Gio. Batta Zorat fu Giovanni, di anni 56, imputato di omicidio semplice in persona di Giovanni Zorat fu Giovanni detto Cita, di anni 23 da S. Leonardo di Campagna, suo compaesano.

IL FATTO

Il giovine Zorat Giovanni era solito ogni sera, verso le 22, dopo chiuso il negozio di sua proprietà, a salire in bicicletta e portarsi da S. Leonardo a S. Foca, presso la fidanzata Argia Allegrotto. Questa, la sera del 2 luglio 1924, invano l'attese; ed invano pure ne attesero il ritorno i suoi famigliari.

La mattina del 3, verso le ore tre, una comitiva di quattro persone che si recavano a S. Foca per fare trebbiare il grano, e composta da un uomo, Antonio Pin, e da tre donne: Marianna Petrucco, Ida Claut, Rosa Colla tutti di S. Leonardo, si imbatterono ad un certo punto della strada con tale Gio Batta Zorat, il quale avanzava barcollante e portante una bicicletta a mano. Ad un tratto, il Zorat ribaltò nel fosso. Ne fu subito rialzato da quei della comitiva accorsigli appresso, i quali gli chiesero se si fosse fatto molto male. Al che egli rispose, accennando con la mano dietro a se:

— Ce n'è un altro dietro.

Richiestogli chi fosse, rispose vagamente e riprese il suo cammino verso S. Leonardo.

La comitiva ricercò più oltre *l'altro* ma non riuscirono a trovarlo; ritrovarono solo una bicicletta che il Pin si affrettò a portare a Santa Foca ed a depositarla presso l'oste Toffoli.

***

La madre dello Zorat Giovanni, assai preoccupata per la prolungata ed insolita assenza del figlio (erano le quattro del mattino) pregò l'altro figlio, Liberale, di farne ricerche.

Il Liberale attaccò il cavallo e si diresse veso S. Foca. A mezza strada circa, poco lungi d dove era stata rinvenuta la bicicletta dalla comitiva sopra accennata, giaceva il fratello Giovanni, privo di sensi e con una larga ferita al capo, dalla quale ancora fuoriusciva sangue.

Con la carretta, il Liberale, senza indugio, trasportò il ferito all'Ospedale di Aviano, dove ottenne che per le sue gravi condizioni, fosse accolto.

***

Appena il triste fatto, che impressionò vivamente la tranquilla popolazione di quella zona, fu denunziato, il maresciallo comandante la Stazione Carabinieri di Aviano iniziò le indagini per appurare il fatto, con la collaborazione del vicebrigadiere comandante la Stazione di Montereale Cellina.

Da principio, essendo il ferito nella impossibilità di parlare e di capire, sembrava che un velo fitto, impenetrabile avvolgesse il delitto.

Poscia invece, un tenue spiraglio di luce parve diradasse le tenebre e fu così che il maresciallo arrivò alla persona indiziata: al Giov. Batta Zorat, incontrato dalla comitiva al mattino del 3 luglio 1924 per tempo.

Il maresciallo si portò a casa di lui a San Leonardo, e lo trovò a letto sofferente per una forte contusione alla gamba riportata (egli ebbe a dire), cadendo la notte prima, dalla bicicletta.

Durante una minuta perquisizione fatta dai carbinieri nella abitazione del sospettato, furono rinvenuti da basso, in cucina, entro un mastello, alcuni indumenti ancora bagnati. Esaminati ben bene, presentavano traccie di sangue non bene levate.

Interrogato in merito, lo Zorat dichiarò che era sangue uscitogli dal naso in conseguenza del forte colpo ricevuto al capo cadendo dalla bicicletta.

In altra stanza furono pure rinvenute delle armi: una rivoltella con dieci caricatori, una bajonetta.

Chiestogli come, perchè, dove cadde, rispose di nulla ricordare.

Gli indizi contro lo Zorat erano gravi ed il maresciallo procedette al suo arresto.

Lo Zorat Gio Batta rea indiziato quale aggressore dello Zorat Giovanni ed il movente si volle attribuirlo alla rapina.

***

Il ferito, il quale versava in condizioni gravi, presentava la frattura del cranio prodotta da un forte colpo ricevuto probabilmente con un bastone. La sopravvenuta commozione celebrale non permise di interrogarlo e conoscere così come ebbe a svolgersi il fatto, però, nei brevi momenti di lucidità, in seguito alle domande del maresciallo dei Carabinieri e dei parenti accorsi al suo capezzale, varie volte fece intendere con gesti che il suo aggressore era il Gio. Batta Zorat, specialmente quando i due furono posti a confronti, dietro suggerimento del maresciallo.

Però non una parola chiara, delucidante espresse il ferito.

Il presunto aggressore non ricordava nulla.

Fra i due Zorat correvano ottimi rapporti, erano amici da vari anni; in paese e nei dintorni entrambi sono dipinti come buoni soggetti, lavoratori, serii, estranei alla politica tutti e due.

Ma gli indizi contro il Gio. Batta Zorat erano tali e così gravi, che egli fu inviato al giudizio dei giurati.

S'INIZIA IL PROCESSO
L' interrogatorio dell' imputato

Alle ore 10 di ieri mattina s'iniziò dunque il processo.

Presiede il cav. uff. Tamaioli — P. M. il cav. avv. Guidorizzi — Cancelliere Volpe.

Al banco della difesa siedono i valenti avvocati: Emilio Driussi e Gaetano Molè.

La parte lesa si costituisce P. C. con gli avvocati: comm. Mario Bertacioli e Guido Rosso di Venezia.

***

L'imputato siede nella gabbia e con una espresisone smarrita si guarda intorno; quando parla, la sua voce assume un tono quasi piagnucoloso; la sua faccia angolosa, dimagrita, i capelli quasi ricci, spioventi sulla bassa e corrugata fronte, dimostrano un tipo poco intelligente.

Interrogato su quanto sa circa il fatto avvenuto il 2 luglio 1924, egli a scatti e sconnesso, rifà la triste istoria. Narra cioè di essere stato in quel pomeriggio a Santa Foca per affari e di essersi intrattenuto in paese fino ad ora inoltrata, visitando parecchie osterie. Dopo di che, con la bicicletta imprese il viaggio di ritorno.

A questo punto dichiara di non ricordare ciò che avvenne; ricorda solo di aver visto una bicicletta a terra o meglio rovesciata nel piccolo fosso di destra.

In forma confusa ricorda di essere stato raccolto da varie persone essendo egli caduto a terra. Il forte colpo ricevuto nella caduta lo stordì fortemente.

— Ma non avete incontrato qualcuno per la strada? — gli domanda il presidente.

Ho visto una persona in bicicletta correre in direzione opposta alla mia.

Alle insistenze del presidente egli dice che potrà dirsi di aver urtato nella oscurità il ciclista che correva contro di lui, ma esclude con forza di avergli procurato il male volontariamente, tanto più trattandosi di uno col quale da più anni aveva rapporti cordiali ed ispirati a sincera reciproca amicizia.

— E come mai — soggiunga il Presidente — il ferito, all'Ospedale, accusò voi quale autore dell'aggressione?,

— Non può essere! non è vero!... non so, non ricordo nulla!... — protesta quasi piangendo l'imputato, volgendosi verso la madre dell'assassinato e chiedendo a lei, se egli può aver commesso un simile atto criminoso.

Circa le macchie di sangue trovate nelle sue vesti, immerse nella tinozza, risponde che era sangue uscitogli dal naso in seguito al colpo ricevuto nella caduta dalla bicicletta.

In sostanza l'imputato, non fa che ripetere quanto ebbe a dire durante i primi interrogatori, deposizioni che non portano molta luce.

Fu accertato che l'aggressione del povero Giovanni non fu determinata da rapina o da questioni politiche e tanto meno amorose, e allora come si spiega il truce delitto?

Si procede poscia alla lettura dell'incartamento processuale, lettura che si protrae fino a mezzogiorno; indi l'udienza e talta.

L'ESCUSSIONE DEI TESTI

Nel pomeriggio, si escutono i testimoni.

La prima ad essere interrogata è la madre dell'ucciso, Angela Dell'Agnolo la quale dopo narrato delle ansie provate nell'attesa del figlio e qualche particolare immediatamente precedente e posteriore al fatto, passa a deporre quanto ebbe a dichiarare il figlio suo durante i pochi giorni di degenza all'Ospedale, nei momenti, brevi e rari di lucilità mentale. E cioè che il figlio indicava con gesti quale suo aggressore lo Zorat Giov. Batta; e una volta ne fece il nome: — fu il Nanni Zorat — egli balbettò. (Il Nanni sarebbe il Gio Batta Zorat).

Continua nacora parlando del tenore di vita del figlio, delle simpatie che godeva; conferma i rapporti amichevoli esistenti fra suo figlio e l'imputato. Ignora completamente il movente per il quale suo figlio fu aggredito, e non può formulare in proposito veruna supposizione.

Avanza poscia il fratello del morto, Davide, il quale non porta, apparentemente almeno, alcuna luce sul processo.

Il maresciallo comandante la Stazione dei RR. CC. di Aviano sig. Pesci Giuseppe fa un'ampia descrizione del come si svolsero le indagini, che portarono all'arresto dello Zorat. Sul confronto dell'imputato con il degente, afferma che quest'ultimo, dimenandosi, quasi convulso, fece intendere che lo Zorat era il suo nemico. Però il ferito, benchè movesse la bocca con l'intenzione di parlare, non riuscì a pronunciare alcun nome, almeno egli in coscienza non può dire di averla udita.

Dopo alcuni mesi dal fatto, sul posto dove questa si svolse, fu rinvenuto un bozzolo di cartuccia da pistola automatica, che fu depositato all'autorità giudiziaria.

Il rinvenimento pare si possa collegare con una constatazione fatta dai sanitari durante l'autopsia del Giovanni Zorat; e cioè che il cadavere presentava dietro il padiglione dell'orecchio destra, un foro che potrebbe essere stato prodotto da un corpo a punta tonda o anche da un colpo di rivoltella.

Il brigadiere Giuseppe De Carlo, comandante la Stazione dei Carabinieri di Montereale Cellina, riferisce sulle indagini svolte dopo il fatto, poichè S. Leonardo fa parte della giurisdizione della Stazione Carabinieri di Montereale, ed il luogo del delitto da quella della Stazione di Aviano. Dà buone informazioni così dell'imputato come della vittima.

Umberto Allegretto fu Angelo, di S. Foca di S. Quirino, padre della fidanzata del Giovanni Zorat, fa una importante deposizione. Fu a trovare questi all'Ospedale di Aviano e il ferito gli disse, a sua domanda, ch'era stato Nani (Gio Batta) Zorat a ridurlo in quello stato, dandogli un colpo tale da farlo precipitare a terra e perdere i sensi.

Antonio Pin di S. Leonardo, la mattina del ftato, verso le ore 3, mentre passava col carretto per la strada di Leonardo, incontrò il Gio Batta Zorat, che era caduto sfinito in un fosso. Alla sua domanda se si fosse fatto male il caduto rispose che più in là si trovava altra persona, malconcia. Trecento metri circa più oltre, difatti, il teste trovò una bicicletta sul ciglio della strada e vide che l'erba era in quel punto calpestata. Non vide però alcuno e, caricata sul carro la bicicletta, la consegnò poscia all'oste Toffolo.

Marianna Petrucco, Rosa Calza, Ida Claut erano sul carro, assieme al Pin e ripeterono quanto egli ebbe a deporre.

Alle 18 il presidente toglie l'udienza rimettendola a stamane.

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio, Udine
Domenico Del Bianco direttore responsabile